

200.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Burtone	2-00495 5717
Violante	2-00491 5711	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
La Russa	2-00492 5711	Gianni Alfonso	3-01450 5718
Mormino	2-00493 5712	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari	5-01299 5719
Pistone	3-01453 5713	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Foti	5-01303 5713	Oliverio	4-04083 5719
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Russo Spena	4-04085 5714	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Caparini	4-04084 5720
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Difesa.	
Spini	3-01449 5715	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Fluvi	5-01298 5721
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Gianni Giuseppe	3-01442 5716	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lusetti	4-04090 5721
Mazzarello	5-01302 5716	Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Realacci	4-04081 5716	Fiori	4-04082 5722
Cento	4-04092 5717		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Stradiotto 3-01445	5722	La Russa 3-01451	5728
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mazzarello 5-01301	5723	Foti 5-01300	5729
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Vito Alfredo 4-04089	5729
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Raisi 4-04091	5730
Mascia 2-00496	5723	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Ventura Giacomo Angelo Rosario . 3-01452	5724	Cusumano 2-00490	5731
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Salute.	
Mastella 3-01444	5724	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Pistone 3-01454	5725	Drago Giuseppe 3-01446	5732
Raisi 3-01455	5725	Pappaterra 3-01447	5733
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cè 3-01448	5733
Delmastro Delle Vedove 4-04087	5726	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Labate 3-01443	5734
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Bielli 4-04086	5735
Tucci 2-00494	5726	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>Interpellanza:</i>		tivo 5736	
Saro 2-00489	5727	Ritiro di firme da una risoluzione	5736
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ritiro di una firma da una interrogazione .	5736
Gallo 4-04088	5727	ERRATA CORRIGE	5737

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di impugnare la legge regionale della Val d'Aosta del 2 agosto 2002, modificativa della legge elettorale regionale previgente (legge 12 gennaio 1993, n. 3) ritenendo illegittimo il secondo comma dell'articolo 3 e il primo comma dell'articolo 7 che prevedono l'invalidazione delle liste formate da candidati di un unico sesso, nonostante l'articolo 2 della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 avesse inserito nello statuto speciale della regione una norma per la quale « al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi » la legge regionale « promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali » —:

sulla base di quali motivazioni il Governo abbia ritenuto insufficiente tale copertura costituzionale nei confronti di una disposizione che, peraltro, inserisce un obbligo minimo per le liste elettorali in un sistema che comunque, attraverso il voto di preferenza, garantisce all'elettore la piena libertà nel determinare la composizione del Consiglio regionale.

(2-00491) « Violante, Pollastrini, Montecchi, Amici, Bielli, Caldarola, D'Alema, Leoni, Marone, Sabbatini, Soda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è di dominio pubblico la notizia, secondo la quale la Fiat starebbe per operare tagli strutturali ad alcuni stabilimenti di produzione del meridione e dell'Italia settentrionale, ed in particolare in quelle di Termini imprese, e Arese nei quali sono occupati 2.900 lavoratori;

la notizia ha creato vivo allarme e preoccupazione nel Paese, ma soprattutto in Sicilia ed in provincia di Palermo a Torino e ad Arese, in provincia di Milano per i minacciati licenziamenti di migliaia di lavoratori e per i danni irreversibili che deriverebbero all'economia di diverse Province;

la FIAT nei decenni ha sempre usufruito di provvidenze ed agevolazioni da parte dello Stato, finalizzate a sostenerne l'attività e lo sviluppo, nonché di centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione, durante i ciclici periodi di crisi, vera o presunta, che hanno interessato il mercato dell'auto;

nell'ultimo triennio, la Fiat ha pure beneficiato degli interventi indiretti di sostegno previsti dalla cosiddetta legge sulle rottamazioni e da quelle sugli ecoincentivi;

la crisi denunciata dall'azienda torinese è apparsa a numerosi esperti economici e commentatori politici, compresi gli interroganti, inaspettata ed eccessivamente accentuata rispetto alle condizioni di mercato ed agli indicatori economico-finanziari che nei recente passato sembravano confermare una certa stabilità nel settore e non una crisi che oggi appare in rapida evoluzione e che non sembra toccare con la stessa gravità le industrie concorrenti europee e d'oltreoceano;

è noto agli interroganti che le regole dell'Unione europea non consentono agli Stati membri di intervenire per sostenere, in particolare, settori in difficoltà, ma è altrettanto chiaro che la chiusura di alcuni stabilimenti Fiat e la prospettiva di ces-

sioni di rami fondamentali dell'azienda nel settore di produzione delle autovetture e delle componenti meccaniche, a produttori stranieri, comporterà, in prospettiva, un vero e proprio cedimento della politica industriale del Paese sul fronte della produzione di beni di consumo nei più svariati settori;

quali iniziative intenda adottare il Governo per il mantenimento o lo sviluppo dell'attività industriale nel settore fondamentale della produzione di beni con specifico riferimento alla crisi denunciata dall'industria trainante e *leader* qual è la Fiat;

quali siano le effettive prospettive di mantenimento di attività industriali legate alla produzione automobilistica nell'area di Arese e quelle di diverso riutilizzo degli impianti e delle infrastrutture della stessa area, anche in riferimento alla realizzazione del vicino nuovo polo fieristico di Rho-Però;

quali siano le prospettive di riconversione dei lavoratori attualmente occupati nel settore automobilistico nelle aree interessate del Piemonte, del Sud e della Sicilia.

(2-00492) « La Russa, Lo Presti, Gamba, Cannella, Ghiglia, Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è stata data ampia diffusione alla notizia di un piano di ridimensionamento della Fiat che colpirebbe in particolare modo ed in maniera definitiva lo stabilimento di Termini Imerese;

nella fabbrica di Termini Imerese sono impiegate circa due mila unità e diverse centinaia trovano occupazione in altre imprese collegate all'attività della Fiat;

tale situazione occupazionale interessa un vasto territorio che riguarda numerosi comuni limitrofi a Termini Imerese;

la chiusura o lo stesso ridimensionamento dello stabilimento creerebbe drammatiche conseguenze all'economia del territorio a suo tempo destinato all'insediamento industriale con grave pregiudizio di attività economiche cui esso era naturalmente vocato per la particolare attrazione e la fertilità dell'ambiente naturale sottratto ad iniziative agricole e turistiche che avrebbe assicurato uno sviluppo alternativo certamente stabile e duraturo;

alla realizzazione dello stabilimento vennero all'origine destinate ingenti risorse pubbliche per creare una compartecipazione con l'azienda automobilistica (Sicil Fiat) la quale assorbì poi interamente e senza adeguati ritorni finanziari la titolarità dell'impresa;

le prospettive cennate hanno creato una forte tensione nella popolazione che determina anche seri pericoli per la sicurezza pubblica —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i vasti e sensibili interessi che sarebbero colpiti dalle prospettive annunciate determinando un nuovo e grave pregiudizio per l'economia di una zona già in grande sofferenza e una nuova manifestazione di insensibilità per i problemi del sud del paese.

(2-00493) « Mormino, Fallica, Stagno D'Alcontres, Lucchese, La Grua, Trantino, Giudice, Grimaldi, Cristaldi, Cannella, Giuseppe Gianni, Marinello, Misuraca, Gazzara, Mauro, D'Alia, Romano, Baiamonte, Amato, Sterpa, Zanettin, Verdini, Santulli, Garagnani, Zorzato, Blasi, Crosetto, Verro, Romoli, Fontana, Oricchio, Palma, Angelino Alfano ».

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista, pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della sera*, sabato 5 ottobre 2002, a pagina 12, il Ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, ha affermato quanto segue: « D'ora in poi il 3 per cento di ciò che verrà destinato alle grandi opere e al piano di infrastrutture finirà al nostro Ministero... » e « ... se le grandi opere comporteranno possibili alterazioni del paesaggio, occorre un intervento compensativo »;

tali parole destano preoccupazione, poiché non è assolutamente possibile che proprio il Ministro al quale risale la responsabilità istituzionale della tutela del nostro patrimonio paesaggistico e monumentale possa pensare di accettare qualsiasi ferita, inferta al nostro paesaggio e al nostro territorio, per la costruzione di grandi opere edili, con un risarcimento di natura economica, come avveniva ai tempi dell'indulgenza, dove si espiavano gli errori ed i peccati con una ricompensa monetaria —:

cosa si intenda con il termine « compensativo » e quali effettivi e concreti pericoli corre il paesaggio italiano che, dalle parole del Ministro interrogato, parrebbe subire alterazioni consistenti e pericolose.
(3-01453)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI e POLLEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Camuzzi gazometri

SpA, ENEL ha acquisito la partecipazione azionaria (pari al 40 per cento delle azioni) di Tesa Piacenza SpA;

recentemente è stato dato incarico alla banca d'affari Lazard di trattare la vendita delle azioni detenute in Tesa da parte di Camuzzi e che quest'ultima aveva acquistato, con gara tenutasi con il sistema della « candela vergine », dal comune di Piacenza per un importo pari a 59 miliardi di vecchie lire;

nei giorni scorsi i due consiglieri d'amministrazione designati da Camuzzi gazometri SpA in Tesa (Franco Castagnola e Mario Pomponio) si sono dimessi senza motivazione alcuna dal predetto Consiglio d'amministrazione, nel quale sino ad oggi avevano approvato tutte le delibere proposte;

le predette dimissioni sono state presentate contemporaneamente a quelle di altri due componenti del Consiglio d'amministrazione di Tesa, contribuendo così in modo determinante a far decadere quest'ultimo;

la decadenza del Consiglio d'amministrazione di Tesa auspicata dal sindaco di Piacenza dell'Ulivo, ingegner Roberto Reggi ha consentito di escludere dal consiglio d'amministrazione di Tesa i rappresentanti designati dal sindaco di centro-destra tre mesi or sono;

è del tutto inaudito che, secondo l'interrogante, per soddisfare famelici appetiti politici di poltrone, Consiglieri designati da un azionista pubblico, qual'è oggi Camuzzi a seguito della sua acquisizione da parte di ENEL, si siano prestati a rassegnare le dimissioni incuranti del fatto che detto irresponsabile gesto poteva pesantemente danneggiare proprio l'azionista dagli stessi rappresentato che, come in premessa annotato, è in procinto di vendere le proprie quote azionarie di Piacenza;

risulta da notizie di stampa (*La Voce di Piacenza* del 3 ottobre 2002) che i due Consiglieri, designati a suo tempo dalla Camuzzi, si siano dimessi a seguito del-

l'invito loro rivolto in tal senso dall'Amministratore delegato di quest'ultima, dottor Vincenzo Cannatelli, Presidente anche della società SOLE SpA;

risulta, altresì, che proprio alla predetta società sole SpA il comune di Piacenza abbia nuovamente affidato, per trattativa privata, quand'anche il comune di Napoli in merito ha indetto regolare gara d'appalto, la manutenzione e gestione degli impianti d'illuminazione della città, il che appare, ad avviso dell'interrogante, ancora più scandaloso posto che alla mancata indicazione della gara da parte del comune di Piacenza sono seguite le dimissioni dei due consiglieri d'amministrazione di Camuzzi in Tesa —

se non ritenga il Ministro interrogato che le dimissioni dei componenti del Consiglio di amministrazione di Tesa Piacenza spa, intervenute nell'imminenza dell'annunciata vendita da parte di ENEL del 40 per cento del relativo pacchetto azionario possano mettere a rischio gli interessi patrimoniali dell'ENEL, in caso affermativo, quali iniziative di sua competenza intenda adottare. (5-01303)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato USI/RdB-Ricerca, con nota in data 1° ottobre 2002, ha comunicato al presidente dell'istituto nazionale di Statistica quanto segue:

« con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 1° agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 29 agosto 2000, è stata approvata la delibera del consiglio dell'istituto nazionale di statistica, contenente il regolamento di organizzazione del medesimo istituto;

l'articolo 7, comma 2, del predetto regolamento statuisce che “la direzione generale e i dipartimenti costituiscono uffici dirigenziali generali... (che)... possono essere articolati in direzioni centrali e servizi”;

l'articolo 3, comma 4, lettera e), demanda al consiglio, su proposta del presidente dell'Istat, la preposizione dei dirigenti alla direzione generale e ai dipartimenti, mentre il successivo articolo 9, comma 2, lettera d), demanda al direttore generale e ai direttori di dipartimento la preposizione dei dirigenti alla direzioni centrali;

l'articolo 8, comma 5, infine, statuisce che la preposizione agli uffici dirigenziali può avere una durata compresa tra i due e i sette anni ed è rinnovabile;

con delibera in data 21 agosto 2000, il consiglio dell'Istat, su proposta del Presidente, provvedeva alla nomina, per la durata di anni due, a decorrere dal 1° ottobre successivo, del direttore generale, in persona del dottor Giuseppe Perrone, e di quattro direttori di dipartimento che, a loro volta, nominavano, per la stessa durata di anni due, i direttori centrali;

nella seduta del 10 settembre 2002, il Consiglio dell'Istat avrebbe deciso che vengano congelati tutti gli incarichi dei responsabili degli uffici dirigenziali (direttore generale, direttori di dipartimento e direttori centrali) fino al 31 marzo 2003”;

dal verbale del Consiglio dell'Istat della successiva riunione del 23 settembre 2002, si apprende che lo stesso consiglio avrebbe votato:

a) le “variazioni da apportare agli atti regolamentari e agli AOG (anticipato)”;

b) i “provvedimenti riguardanti i responsabili degli uffici dirigenziali generali dell'Istituto (posticipato)”;

c) la nomina, in regime di “congelamento” fino al 31 marzo 2003, del direttore generale, dei direttori di dipartimento e dei direttori centrali;

in pratica, il Consiglio avrebbe sostanzialmente emendato il regolamento approvato il 1° agosto 2000 in ordine alla durata minima degli incarichi (ridotta da 2 anni a sei mesi) e alla nomina dei direttori centrali (effettuata direttamente dallo stesso Consiglio e non più dai direttori di dipartimento), dando, come sembra, immediata esecutività al provvedimento, senza attendere la ratifica dello stesso da parte del Presidente del Consiglio dei ministri » —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se gli organi di vigilanza siano al corrente delle deliberazioni adottate dal consiglio dell'Istat ovvero abbiano fornito il loro assenso preventivo;

se la vigente legislazione preveda l'istituto del « congelamento » delle cariche degli organismi dirigenziali dell'ente pubblico di statistica;

se i Ministri interrogati ritengano le suddette deliberazioni legittime e conformi alla legge, per quanto attiene alla loro esecutività, in assenza di ratifica formale e sostanziale da effettuarsi con il prescritto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, in caso affermativo, quale la fonte giuridica che legittimerebbe il contenuto dei suddetti atti deliberativi e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Istat;

se si ritenga infine chiedere all'Istat il significato, la valenza e la funzione della determinata anticipazione e posticipazione, di cui alla delibera 23 settembre 2002, che non ha alcun riferimento in fatto e in diritto. (4-04085)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

SPINI, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, AGOSTINI, BOGI, NICOLA ROSSI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NIGRA,

BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, DAMERI, LUCÀ, PANATTONI, RAVA, TURCO, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, LEONI, MARONE, POLLASTRINI, SABBATTINI e SODA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa in materia di disciplina dell'ingresso di cittadini extracomunitari in territorio italiano, meglio nota come legge « Bossi-Fini » (legge n. 189 del 2002), non è riuscita a bloccare l'afflusso e gli sbarchi di clandestini, come le notizie di queste settimane confermano, e produce una serie di illogicità e incongruenze sotto diversi profili. In particolare, per quanto concerne l'esigenza di creare momenti di collaborazione tra istituti di ricerca universitari, la suddetta disciplina risulta penalizzante per gli istituti italiani che vogliono avvalersi delle competenze e dell'esperienza di cittadini di Paesi extracomunitari;

il Politecnico di Torino, nell'ambito di un progetto di ricerca della durata di dodici mesi, riguardante la « diagnostica delle strutture » e finanziato con fondi del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, aveva programmato la collaborazione di Dionisio Bernal, un docente alla *Northcastern university* di Boston, ma, in virtù delle limitazioni alle quote di ingressi di cittadini stranieri in territorio italiano imposte dalla suddetta legge, tale collaborazione risulta preclusa, così come ha specificato il consolato di Boston, che per tale ragione ha negato il relativo visto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di superare tali incongruenze che pregiudicano la possibilità per il nostro sistema universitario di mantenere stabili e proficui rapporti di collaborazione con il mondo accademico degli altri Paesi. (3-01449)

* * *

in pratica, il Consiglio avrebbe sostanzialmente emendato il regolamento approvato il 1° agosto 2000 in ordine alla durata minima degli incarichi (ridotta da 2 anni a sei mesi) e alla nomina dei direttori centrali (effettuata direttamente dallo stesso Consiglio e non più dai direttori di dipartimento), dando, come sembra, immediata esecutività al provvedimento, senza attendere la ratifica dello stesso da parte del Presidente del Consiglio dei ministri » —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se gli organi di vigilanza siano al corrente delle deliberazioni adottate dal consiglio dell'Istat ovvero abbiano fornito il loro assenso preventivo;

se la vigente legislazione preveda l'istituto del « congelamento » delle cariche degli organismi dirigenziali dell'ente pubblico di statistica;

se i Ministri interrogati ritengano le suddette deliberazioni legittime e conformi alla legge, per quanto attiene alla loro esecutività, in assenza di ratifica formale e sostanziale da effettuarsi con il prescritto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, in caso affermativo, quale la fonte giuridica che legittimerebbe il contenuto dei suddetti atti deliberativi e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Istat;

se si ritenga infine chiedere all'Istat il significato, la valenza e la funzione della determinata anticipazione e posticipazione, di cui alla delibera 23 settembre 2002, che non ha alcun riferimento in fatto e in diritto. (4-04085)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

SPINI, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, AGOSTINI, BOGI, NICOLA ROSSI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NIGRA,

BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, DAMERI, LUCÀ, PANATTONI, RAVA, TURCO, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, LEONI, MARONE, POLLASTRINI, SABBATTINI e SODA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa in materia di disciplina dell'ingresso di cittadini extracomunitari in territorio italiano, meglio nota come legge « Bossi-Fini » (legge n. 189 del 2002), non è riuscita a bloccare l'afflusso e gli sbarchi di clandestini, come le notizie di queste settimane confermano, e produce una serie di illogicità e incongruenze sotto diversi profili. In particolare, per quanto concerne l'esigenza di creare momenti di collaborazione tra istituti di ricerca universitari, la suddetta disciplina risulta penalizzante per gli istituti italiani che vogliono avvalersi delle competenze e dell'esperienza di cittadini di Paesi extracomunitari;

il Politecnico di Torino, nell'ambito di un progetto di ricerca della durata di dodici mesi, riguardante la « diagnostica delle strutture » e finanziato con fondi del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, aveva programmato la collaborazione di Dionisio Bernal, un docente alla *Northcastern university* di Boston, ma, in virtù delle limitazioni alle quote di ingressi di cittadini stranieri in territorio italiano imposte dalla suddetta legge, tale collaborazione risulta preclusa, così come ha specificato il consolato di Boston, che per tale ragione ha negato il relativo visto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di superare tali incongruenze che pregiudicano la possibilità per il nostro sistema universitario di mantenere stabili e proficui rapporti di collaborazione con il mondo accademico degli altri Paesi. (3-01449)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta area è stato formulato un piano di risanamento, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *trance* di cento miliardi di lire;

l'ambiente continua ad essere inquinato con grave nocimento per salute di coloro che abitano e lavorano in quella zona;

infatti nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli si è registrata un'alta percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori, nonché di patologie legate alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera e nell'acqua dei medesimi comuni;

già negli anni ottanta fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale sfiorava il 33 per cento e che la percentuale dei nati malformati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms —:

a che punto sia il piano di risanamento ambientale della suddetta zona industriale;

se non sia opportuno nominare un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori di risanamento e consentire lo sviluppo economico ed occupazionale dell'area;

se i Ministri siano a conoscenza dell'alta percentuale di malformazioni con-

genite, di mortalità per tumori e di altre patologie che si sono registrate negli ultimi anni nel triangolo industriale e, più in generale, in tutta la provincia di Siracusa;

se non ritengano opportuno lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie alla costruzione nella provincia un ospedale per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei tumori e delle patologie inerenti la zona industriale. (3-01442)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Genova ha chiesto da qualche tempo di ottenere l'autorizzazione ad effettuare lavori di dragaggio dei fondali del porto anche per ripristinare condizioni di piena sicurezza nel bacino;

esiste un'urgenza particolare della pratica, visto le limitazioni di accesso del naviglio di maggiori dimensioni dovuta all'accumulo di materiale sui fondali, e la conseguente penalizzazione dello scalo e dell'economia marittima —:

come il Ministro intenda intervenire rapidamente affinché la procedura si concluda;

quali iniziative normative intenda assumere per semplificare, nella sicurezza e difesa ambientale, una procedura contraddittoria e complicata per ogni realtà portuale. (5-01302)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso l'iniziativa del Ministro Marzano, ha presentato delle nuove norme per il riassetto del settore energetico;

il comma 6 dell'articolo 22 del disegno di legge per la riforma e il riordino del settore energetico prevede la assimilazione della miscela di acqua e carbone alle fonti di energia rinnovabili;

in realtà il carbone, anche se miscelato con l'acqua, resta a tutti gli effetti uno dei combustibili più inquinanti e non può essere assolutamente definito rinnovabile;

tale gioco di prestigio rischia di esporci alle osservazioni in sede comunitaria poiché l'Unione europea prevede che le vere energie pulite (solare, eolico, mini-idro) entro il 2010 contribuiscano almeno al 12 per cento del fabbisogno totale del Paese —:

se il Governo intenda intervenire per tornare sui suoi passi ed escludere la miscela di acqua e carbone come fonte pulita; se il Governo intenda promuovere una seria politica sull'energia che rappresenti realmente una grande conquista ambientale. (4-04081)

CENTO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria sta esaminando un progetto di ristrutturazione e completamento del molo e ricovero per natanti da diporto del comune di Diamante, in provincia di Cosenza;

con il recente Accordo di Programma sottoscritto dal Governo, dalla regione stessa e dalla provincia di Cosenza, sono previsti in Calabria oltre trenta porti, dieci dei quali da realizzarsi nell'alto Tirreno cosentino;

da anni tale tratto di costa è interessato da un grave fenomeno di erosione che certamente si intensificherà se la realizzazione dei porti avverrà in assenza di un capillare studio scientifico sulle correnti marine;

in data 13 giugno 2002 la Soprintendenza ai beni architettonici e per il pae-

saggio di Cosenza ha espresso parere contrario confermando un dissenso già espresso in occasione di una precedente ipotesi realizzativa; in particolare la Soprintendenza ha sostenuto che « il progetto, pervenuto il 9 maggio 2002 ed acquisito agli atti con prot. n. 4367/P del 13 maggio 2002, si pone in maniera ancora più drasticamente invasiva di quel tratto di costa e negativamente impattante sia visto dal mare che dall'abitato e dalla costa. Il nuovo progetto prevede come alternativa alla precedente ipotesi un intervento di dimensioni eccessive in quel tratto di costa che, sebbene oggetto della costruzione del piccolo molo esistente, conserva ancora proprio quelle caratteristiche « a misura d'uomo », lo stravolgimento delle quali era già stato motivo di annullamento del precedente »;

il progetto, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato approvato da una Conferenza dei servizi alla quale non risulta sia stata invitata la Soprintendenza di Cosenza che aveva bocciato il progetto nella precedente Conferenza del 14 giugno 2002;

l'appalto per il progetto del porto di Diamante è stato vinto dalla Diamante Blu di Cosenza ed è stato finanziato da quattro miliardi della regione Calabria e quattro miliardi di finanziamenti privati —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare il tratto costiero di Diamante minacciato dalla realizzazione di un porto, il progetto del quale è stato bocciato ben due volte dalla Soprintendenza di Cosenza perché gravemente lesivo del paesaggio e di irreparabile impatto ambientale. (4-04092)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat auto nel luglio 2002 ha raggiunto un accordo con Cisl e Uil, non

il comma 6 dell'articolo 22 del disegno di legge per la riforma e il riordino del settore energetico prevede la assimilazione della miscela di acqua e carbone alle fonti di energia rinnovabili;

in realtà il carbone, anche se miscelato con l'acqua, resta a tutti gli effetti uno dei combustibili più inquinanti e non può essere assolutamente definito rinnovabile;

tale gioco di prestigio rischia di esporci alle osservazioni in sede comunitaria poiché l'Unione europea prevede che le vere energie pulite (solare, eolico, mini-idro) entro il 2010 contribuiscano almeno al 12 per cento del fabbisogno totale del Paese —:

se il Governo intenda intervenire per tornare sui suoi passi ed escludere la miscela di acqua e carbone come fonte pulita; se il Governo intenda promuovere una seria politica sull'energia che rappresenti realmente una grande conquista ambientale. (4-04081)

CENTO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria sta esaminando un progetto di ristrutturazione e completamento del molo e ricovero per natanti da diporto del comune di Diamante, in provincia di Cosenza;

con il recente Accordo di Programma sottoscritto dal Governo, dalla regione stessa e dalla provincia di Cosenza, sono previsti in Calabria oltre trenta porti, dieci dei quali da realizzarsi nell'alto Tirreno cosentino;

da anni tale tratto di costa è interessato da un grave fenomeno di erosione che certamente si intensificherà se la realizzazione dei porti avverrà in assenza di un capillare studio scientifico sulle correnti marine;

in data 13 giugno 2002 la Soprintendenza ai beni architettonici e per il pae-

saggio di Cosenza ha espresso parere contrario confermando un dissenso già espresso in occasione di una precedente ipotesi realizzativa; in particolare la Soprintendenza ha sostenuto che « il progetto, pervenuto il 9 maggio 2002 ed acquisito agli atti con prot. n. 4367/P del 13 maggio 2002, si pone in maniera ancora più drasticamente invasiva di quel tratto di costa e negativamente impattante sia visto dal mare che dall'abitato e dalla costa. Il nuovo progetto prevede come alternativa alla precedente ipotesi un intervento di dimensioni eccessive in quel tratto di costa che, sebbene oggetto della costruzione del piccolo molo esistente, conserva ancora proprio quelle caratteristiche « a misura d'uomo », lo stravolgimento delle quali era già stato motivo di annullamento del precedente »;

il progetto, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato approvato da una Conferenza dei servizi alla quale non risulta sia stata invitata la Soprintendenza di Cosenza che aveva bocciato il progetto nella precedente Conferenza del 14 giugno 2002;

l'appalto per il progetto del porto di Diamante è stato vinto dalla Diamante Blu di Cosenza ed è stato finanziato da quattro miliardi della regione Calabria e quattro miliardi di finanziamenti privati —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare il tratto costiero di Diamante minacciato dalla realizzazione di un porto, il progetto del quale è stato bocciato ben due volte dalla Soprintendenza di Cosenza perché gravemente lesivo del paesaggio e di irreparabile impatto ambientale. (4-04092)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat auto nel luglio 2002 ha raggiunto un accordo con Cisl e Uil, non

sottoscritto dalla Cgil, sull'utilizzo dei prepensionamenti per razionalizzazioni di personale pari a 2.800 lavoratori finalizzati al rilancio dell'azienda;

l'azienda torinese tramite l'amministratore delegato Paolo Fresco aveva annunciato un piano di rilancio concordato con diversi istituti di credito e la definizione di 20 nuovi modelli da mandare in produzione;

il Governo varò degli incentivi, modesti, per sostenere la domanda rispetto ad un mercato che faceva registrare un *trend* negativo rivelatosi del tutto influenti rispetto alla crisi profonda del gruppo torinese;

ad oggi il mercato fa segnare qualche segnale di ripresa, ma non per la Fiat che pochi giorni fa, nell'incontrare in maniera informale il Governo, ha ipotizzato la necessità di nuovi tagli pari a quasi 8.000 dipendenti e concentrati negli stabilimenti di Termini Imerese, Arese e Mirafiori;

i numeri parlano chiaramente di una crisi al buio senza prospettive;

tra i lavoratori sta crescendo la tensione e si sono registrate proteste spontanee in particolare in Sicilia dove la realtà Fiat costituisce un insediamento produttivo centrale per l'economia;

la Fiat auto è in Italia il più grande gruppo industriale e la sua crisi colpisce profondamente l'economia che sta attraversando una difficile fase congiunturale;

la X Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati nel mese di luglio 2002 ha condotto una approfondita riflessione sul tema mediante una indagine conoscitiva conclusasi con un documento importante ed attuale;

il Governo non può assistere in maniera inerte al declino e alla possibile scomparsa della Fiat e magari alla sua colonizzazione da parte della General Motors la quale potrebbe procedere ad ulteriori tagli destrutturando il gruppo automobilistico —:

quali iniziative il Governo, di concerto con gli enti locali e le regioni interessate, intenda adottare con la massima urgenza in merito alla crisi industriale della Fiat al fine di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali del gruppo automobilistico, con particolare riferimento agli stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno e quali iniziative intenda adottare per rilanciare un comparto fondamentale per l'economia industriale italiana.

(2-00495) « Burtone, Cardinale, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Carbonella, Acquarone, Colasio, De Mita, Delbono, Duilio, Fanfani, Franceschini, Gentiloni Silveri, Ladu, Letta, Santino Adamo Loddo, Loiero, Maccanico, Marini, Mattarella, Micheli, Mosella, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Soro, Squeglia, Volpini, Lusetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del gruppo Fiat sta precipitando;

è a rischio la produzione in uno dei settori tradizionalmente di punta e di prestigio dell'industria italiana nel mondo;

è sempre più consistente la minaccia di chiusura di interi stabilimenti ed è, quindi, a rischio l'occupazione per migliaia di lavoratori;

si profila una svendita dei pezzi più pregiati e ambiti alla grande industria automobilistica americana *General motors*;

tutto questo mina profondamente la struttura economica, produttiva e occupazionale del Paese, già gravemente scosso

da processi di deindustrializzazione e dall'aggravarsi della crisi economica internazionale e interna;

la chiusura della Fiat e la vendita di parte di essa alla *General motors* ridurrebbe drasticamente il ruolo del nostro Paese nell'economia e nella produzione mondiale —:

se non ritenga necessario ed urgente — visto il fallimento di ogni altra strada fin qui perseguita — di nazionalizzare, attraverso strutture e strumenti opportuni, la Fiat, salvando così la continuità della produzione e dell'occupazione nell'industria automobilistica italiana e contemporaneamente, rilanciare la ricerca e la progettazione per la costruzione di nuovi automezzi a diverso impatto ambientale e sociale, attuando nel contempo — tenendo conto dell'esperienza positiva in altri gruppi automobilistici *leaders* della produzione mondiale — una riduzione degli orari di lavoro al fine di difendere e, possibilmente, rilanciare l'occupazione.

(3-01450)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LETTIERI, POTENZA, BOCCIA, ADDUCE e LUONGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat auto continua ad essere interessata da una crisi che va oltre la contingenza del mercato e preoccupa la mancanza di prospettive del principale gruppo industriale italiano;

nel luglio 2002 fu raggiunto da azienda Cisl e Uil, non sottoscritta dalla Cgil, un accordo per il prepensionamento di oltre 2 mila unità;

questa misura non è stata sufficiente in quanto l'Amministratore delegato ha parlato di esuberi strutturali pari a 7-8 mila lavoratori;

numeri di questa dimensione evidenziano il forte pericolo di destrutturazione dell'azienda con gravi possibili ripercussioni sui livelli occupazionali;

per quanto vi siano rassicurazioni sullo stabilimento di Melfi che sarebbe escluso dai tagli la situazione complessiva del gruppo non può che preoccupare i lavoratori del più moderno stabilimento automobilistico italiano e del suo indotto che occupa complessivamente oltre 10 mila addetti;

il Governo ha assunto un preoccupante atteggiamento di distacco non affrontando i problemi legati alla crisi della Fiat —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare la chiusura della più importante realtà industriale del Paese per salvaguardare i livelli occupazionali soprattutto per quanto riguarda lo stabilimento di Melfi che rappresenta il principale insediamento produttivo meridionale.

(5-01299)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO e MANCINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1999 il Tar della Calabria ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da un comitato di cittadini contro l'edificazione, da parte dell'Omnitel Pronto Italia, di una stazione radio mobile su « Colle Triglio », una delle sette colline che circonda la città vecchia di Cosenza;

la sovrintendenza di Cosenza ha di nuovo concesso un altro nulla osta con il quale Omnitel Vodafone ha ottenuto il

da processi di deindustrializzazione e dall'aggravarsi della crisi economica internazionale e interna;

la chiusura della Fiat e la vendita di parte di essa alla *General motors* ridurrebbe drasticamente il ruolo del nostro Paese nell'economia e nella produzione mondiale —:

se non ritenga necessario ed urgente — visto il fallimento di ogni altra strada fin qui perseguita — di nazionalizzare, attraverso strutture e strumenti opportuni, la Fiat, salvando così la continuità della produzione e dell'occupazione nell'industria automobilistica italiana e contemporaneamente, rilanciare la ricerca e la progettazione per la costruzione di nuovi automezzi a diverso impatto ambientale e sociale, attuando nel contempo — tenendo conto dell'esperienza positiva in altri gruppi automobilistici *leaders* della produzione mondiale — una riduzione degli orari di lavoro al fine di difendere e, possibilmente, rilanciare l'occupazione.

(3-01450)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LETTIERI, POTENZA, BOCCIA, ADDUCE e LUONGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat auto continua ad essere interessata da una crisi che va oltre la contingenza del mercato e preoccupa la mancanza di prospettive del principale gruppo industriale italiano;

nel luglio 2002 fu raggiunto da azienda Cisl e Uil, non sottoscritta dalla Cgil, un accordo per il prepensionamento di oltre 2 mila unità;

questa misura non è stata sufficiente in quanto l'Amministratore delegato ha parlato di esuberi strutturali pari a 7-8 mila lavoratori;

numeri di questa dimensione evidenziano il forte pericolo di destrutturazione dell'azienda con gravi possibili ripercussioni sui livelli occupazionali;

per quanto vi siano rassicurazioni sullo stabilimento di Melfi che sarebbe escluso dai tagli la situazione complessiva del gruppo non può che preoccupare i lavoratori del più moderno stabilimento automobilistico italiano e del suo indotto che occupa complessivamente oltre 10 mila addetti;

il Governo ha assunto un preoccupante atteggiamento di distacco non affrontando i problemi legati alla crisi della Fiat —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare la chiusura della più importante realtà industriale del Paese per salvaguardare i livelli occupazionali soprattutto per quanto riguarda lo stabilimento di Melfi che rappresenta il principale insediamento produttivo meridionale.

(5-01299)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO e MANCINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1999 il Tar della Calabria ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da un comitato di cittadini contro l'edificazione, da parte dell'Omnitel Pronto Italia, di una stazione radio mobile su « Colle Triglio », una delle sette colline che circonda la città vecchia di Cosenza;

la sovrintendenza di Cosenza ha di nuovo concesso un altro nulla osta con il quale Omnitel Vodafone ha ottenuto il

permesso edilizio di costruire una stazione radio di telefonia mobile sulla medesima area;

la decisione della sovrintendenza di Cosenza, oltre ad essere in contrasto con la decisione del Tar della Calabria e con la legge n. 1497 del 22 giugno 1939 ed il decreto ministeriale del 15 luglio 1969 che elenca località ed ambiti di cui si prevede la tutela ambientale e paesaggistica, appare anche in contrasto con il recente decreto legislativo del 4 settembre 2002 n. 198 « Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni strategiche... » che ha tra gli obiettivi « Assicurare che la realizzazione delle infrastrutture sia coerente con la tutela dell'ambiente e della salute... » e tiene ben « ferme le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali »;

il nulla osta consente di ferire irrimediabilmente un'area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge 431 del 1985;

il nulla osta è in palese contrasto con il diniego attraverso il quale il 1997 il ministero dei beni culturali ed ambientali ha annullato un provvedimento della provincia di Cosenza, considerato che l'intervento proposto dalla Omnitel Pronto Italia « si collocava in un'area di primario interesse paesaggistico caratterizzata da quadri naturali di incomparabile bellezza attualmente sgombra da manufatti e, quindi, bisognosa di adeguata salvaguardia che ne eviti trasformazioni di tipo permanente non compatibili con le esigenze di tutela dell'area stessa » -:

quali iniziative intenda assumere affinché sia rivista la decisione della sovrintendenza di Cosenza e la realizzazione di una stazione radiomobile in una zona di particolare interesse paesaggistico, ambientale e storico in una città come Cosenza che in questi anni sta conoscendo la riscoperta e l'importanza del valore della sua parte antica. (4-04083)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il servizio informazioni sulle promozioni, abbonamenti e *decoder* unico, il servizio abbonati (cavo e satellite) e il servizio attivazione della piattaforma digitale Strem TV sono attivi dalle 08.30 alle 23 ai numeri 199.100.300, 199.100.500 e 199.100.400;

il numero unico prevede l'adozione, per il traffico da fisso a fisso nazionale, di un prezzo indipendente dalla distanza. Il costo di ogni comunicazione, a carico del chiamante, è calcolato in base alla sua effettiva durata misurata in secondi e non sono previsti costi aggiuntivi (senza scatto alla risposta). La fascia di punta centesimi di euro/minuti 11,88 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.30; il sabato dalle 8 alle 13. La fascia ridotta prevede un costo di centesimi di euro/minuti 4,65 dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 8; il sabato dalle 13 alle 8; festivi tutto il giorno. I valori riportati sono IVA esclusa;

i tempi medi di attesa per accedere al servizio telefonico richiesto superano i 60 minuti e in alcuni casi la comunicazione viene interrotta con la conseguente perdita della precedenza acquisita. In base alle tariffe citate il costo medio della telefonata raggiunge livelli significativi;

i servizi telefonici costituiscono parte integrante delle prestazioni previste alla stipula del contratto di abbonamento e sono fondamentali o pregiudiziali per il completamento di alcune operazioni ivi previste come, tra le altre, l'attivazione della piattaforma, anche in applicazione del protocollo per il *decoder* unico -:

se il Ministro non ritenga che attraverso una più compiuta attuazione della normativa che disciplina il *decoder* unico, sia possibile eliminare il disservizio per l'utenza. (4-04084)

* * *

permesso edilizio di costruire una stazione radio di telefonia mobile sulla medesima area;

la decisione della sovrintendenza di Cosenza, oltre ad essere in contrasto con la decisione del Tar della Calabria e con la legge n. 1497 del 22 giugno 1939 ed il decreto ministeriale del 15 luglio 1969 che elenca località ed ambiti di cui si prevede la tutela ambientale e paesaggistica, appare anche in contrasto con il recente decreto legislativo del 4 settembre 2002 n. 198 « Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazioni strategiche... » che ha tra gli obiettivi « Assicurare che la realizzazione delle infrastrutture sia coerente con la tutela dell'ambiente e della salute... » e tiene ben « ferme le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali »;

il nulla osta consente di ferire irrimediabilmente un'area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge 431 del 1985;

il nulla osta è in palese contrasto con il diniego attraverso il quale il 1997 il ministero dei beni culturali ed ambientali ha annullato un provvedimento della provincia di Cosenza, considerato che l'intervento proposto dalla Omnitel Pronto Italia « si collocava in un'area di primario interesse paesaggistico caratterizzata da quadri naturali di incomparabile bellezza attualmente sgombra da manufatti e, quindi, bisognosa di adeguata salvaguardia che ne eviti trasformazioni di tipo permanente non compatibili con le esigenze di tutela dell'area stessa » -:

quali iniziative intenda assumere affinché sia rivista la decisione della sovrintendenza di Cosenza e la realizzazione di una stazione radiomobile in una zona di particolare interesse paesaggistico, ambientale e storico in una città come Cosenza che in questi anni sta conoscendo la riscoperta e l'importanza del valore della sua parte antica. (4-04083)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio informazioni sulle promozioni, abbonamenti e *decoder* unico, il servizio abbonati (cavo e satellite) e il servizio attivazione della piattaforma digitale Strem TV sono attivi dalle 08.30 alle 23 ai numeri 199.100.300, 199.100.500 e 199.100.400;

il numero unico prevede l'adozione, per il traffico da fisso a fisso nazionale, di un prezzo indipendente dalla distanza. Il costo di ogni comunicazione, a carico del chiamante, è calcolato in base alla sua effettiva durata misurata in secondi e non sono previsti costi aggiuntivi (senza scatto alla risposta). La fascia di punta centesimi di euro/minuti 11,88 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.30; il sabato dalle 8 alle 13. La fascia ridotta prevede un costo di centesimi di euro/minuti 4,65 dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 8; il sabato dalle 13 alle 8; festivi tutto il giorno. I valori riportati sono IVA esclusa;

i tempi medi di attesa per accedere al servizio telefonico richiesto superano i 60 minuti e in alcuni casi la comunicazione viene interrotta con la conseguente perdita della precedenza acquisita. In base alle tariffe citate il costo medio della telefonata raggiunge livelli significativi;

i servizi telefonici costituiscono parte integrante delle prestazioni previste alla stipula del contratto di abbonamento e sono fondamentali o pregiudiziali per il completamento di alcune operazioni ivi previste come, tra le altre, l'attivazione della piattaforma, anche in applicazione del protocollo per il *decoder* unico -:

se il Ministro non ritenga che attraverso una più compiuta attuazione della normativa che disciplina il *decoder* unico, sia possibile eliminare il disservizio per l'utenza. (4-04084)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca del 7 ottobre 2002 di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* riporta la notizia che il sottosegretario di Stato onorevole Filippo Berselli ha assistito allo stadio Carlo Castellani di Empoli alla partita di calcio Empoli-Bologna;

la cronaca (corredata da foto) riporta altresì che il sottosegretario ha utilizzato un elicottero militare per arrivare e per ripartire dallo stadio empolesse —:

se la notizia risponda a verità e se nel caso il sottosegretario fosse in visita ufficiale o comunque impegnato a svolgere funzioni legate al suo ufficio;

in caso contrario, se le spese di trasferimento da e per lo stadio di Empoli siano a carico del sottosegretario oppure dello Stato italiano. (5-01298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il carnevale di Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) è uno tra i più antichi carnevali d'Italia con origini che risalgono al XVI secolo, in base ai documenti d'archivio rinvenuti e secondo cui il prefetto regolava l'uso della maschera con cadenza annuale;

il carnevale Castelnovese trae origine dalla cultura e dalla civiltà del mondo contadino e si è espresso da sempre attraverso burle carnevalesche come le recite e le mascherate;

attualmente il suddetto carnevale pone al centro dell'evento grandi carri allegorici, originali per dimensioni e maestosità, da cui vengono lanciati quintali di dolciumi e di coriandoli all'indirizzo del vasto pubblico presente nel centro del paese;

al carnevale di Castelnuovo di Sotto sono collegati:

a) concorsi di poesia satirica in dialetto e in lingua italiana;

b) concorso fotografico « Fotografa il Carnevale »;

c) rassegna fotografica « Al Press » (« Il Carnevale dal Dopoguerra ad oggi »);

d) mostra di grafica satirica inerente temi carnevaleschi;

e) mostra del Maestro cartapestaio Giancarlo Bonaventini;

f) « Corriamo in piazza per il carnevale » con importanti realizzazioni di « Murales »;

nel corso del 1977 il comitato carnevale si è strutturato in una società cooperativa con il compito di organizzare e realizzare il carnevale di Castelnuovo di Sotto;

il carnevale di Castelnuovo di Sotto consiste in classiche sfilate con originali carri folkloristici, nonché maschere oltre ai già citati carri giganti;

tali eventi sono realizzati da 8 scuderie consorziate nel tempo;

sono significativi i gruppi mascherati delle scuole materne, elementari e medie, nonché i gruppi autonomi e le maschere isolate —:

se alla luce dell'importanza della manifestazione che costituisce un vanto per l'intera regione Emilia Romagna, il Governo non intenda, in sede di predisposizione del decreto di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 2003, inserire il carnevale di Castelnuovo di Sotto, nell'elenco dei carnevali italiani

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca del 7 ottobre 2002 di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* riporta la notizia che il sottosegretario di Stato onorevole Filippo Berselli ha assistito allo stadio Carlo Castellani di Empoli alla partita di calcio Empoli-Bologna;

la cronaca (corredata da foto) riporta altresì che il sottosegretario ha utilizzato un elicottero militare per arrivare e per ripartire dallo stadio empolesse —:

se la notizia risponda a verità e se nel caso il sottosegretario fosse in visita ufficiale o comunque impegnato a svolgere funzioni legate al suo ufficio;

in caso contrario, se le spese di trasferimento da e per lo stadio di Empoli siano a carico del sottosegretario oppure dello Stato italiano. (5-01298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il carnevale di Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) è uno tra i più antichi carnevali d'Italia con origini che risalgono al XVI secolo, in base ai documenti d'archivio rinvenuti e secondo cui il prefetto regolava l'uso della maschera con cadenza annuale;

il carnevale Castelnovese trae origine dalla cultura e dalla civiltà del mondo contadino e si è espresso da sempre attraverso burle carnevalesche come le recite e le mascherate;

attualmente il suddetto carnevale pone al centro dell'evento grandi carri allegorici, originali per dimensioni e maestosità, da cui vengono lanciati quintali di dolciumi e di coriandoli all'indirizzo del vasto pubblico presente nel centro del paese;

al carnevale di Castelnuovo di Sotto sono collegati:

a) concorsi di poesia satirica in dialetto e in lingua italiana;

b) concorso fotografico « Fotografa il Carnevale »;

c) rassegna fotografica « Al Press » (« Il Carnevale dal Dopoguerra ad oggi »);

d) mostra di grafica satirica inerente temi carnevaleschi;

e) mostra del Maestro cartapestaio Giancarlo Bonaventini;

f) « Corriamo in piazza per il carnevale » con importanti realizzazioni di « Murales »;

nel corso del 1977 il comitato carnevale si è strutturato in una società cooperativa con il compito di organizzare e realizzare il carnevale di Castelnuovo di Sotto;

il carnevale di Castelnuovo di Sotto consiste in classiche sfilate con originali carri folkloristici, nonché maschere oltre ai già citati carri giganti;

tali eventi sono realizzati da 8 scuderie consorziate nel tempo;

sono significativi i gruppi mascherati delle scuole materne, elementari e medie, nonché i gruppi autonomi e le maschere isolate —:

se alla luce dell'importanza della manifestazione che costituisce un vanto per l'intera regione Emilia Romagna, il Governo non intenda, in sede di predisposizione del decreto di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 2003, inserire il carnevale di Castelnuovo di Sotto, nell'elenco dei carnevali italiani

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca del 7 ottobre 2002 di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* riporta la notizia che il sottosegretario di Stato onorevole Filippo Berselli ha assistito allo stadio Carlo Castellani di Empoli alla partita di calcio Empoli-Bologna;

la cronaca (corredata da foto) riporta altresì che il sottosegretario ha utilizzato un elicottero militare per arrivare e per ripartire dallo stadio empolesse —:

se la notizia risponda a verità e se nel caso il sottosegretario fosse in visita ufficiale o comunque impegnato a svolgere funzioni legate al suo ufficio;

in caso contrario, se le spese di trasferimento da e per lo stadio di Empoli siano a carico del sottosegretario oppure dello Stato italiano. (5-01298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il carnevale di Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia) è uno tra i più antichi carnevali d'Italia con origini che risalgono al XVI secolo, in base ai documenti d'archivio rinvenuti e secondo cui il prefetto regolava l'uso della maschera con cadenza annuale;

il carnevale Castelnovese trae origine dalla cultura e dalla civiltà del mondo contadino e si è espresso da sempre attraverso burle carnevalesche come le recite e le mascherate;

attualmente il suddetto carnevale pone al centro dell'evento grandi carri allegorici, originali per dimensioni e maestosità, da cui vengono lanciati quintali di dolciumi e di coriandoli all'indirizzo del vasto pubblico presente nel centro del paese;

al carnevale di Castelnuovo di Sotto sono collegati:

a) concorsi di poesia satirica in dialetto e in lingua italiana;

b) concorso fotografico « Fotografa il Carnevale »;

c) rassegna fotografica « Al Press » (« Il Carnevale dal Dopoguerra ad oggi »);

d) mostra di grafica satirica inerente temi carnevaleschi;

e) mostra del Maestro cartapestaio Giancarlo Bonaventini;

f) « Corriamo in piazza per il carnevale » con importanti realizzazioni di « Murales »;

nel corso del 1977 il comitato carnevale si è strutturato in una società cooperativa con il compito di organizzare e realizzare il carnevale di Castelnuovo di Sotto;

il carnevale di Castelnuovo di Sotto consiste in classiche sfilate con originali carri folkloristici, nonché maschere oltre ai già citati carri giganti;

tali eventi sono realizzati da 8 scuderie consorziate nel tempo;

sono significativi i gruppi mascherati delle scuole materne, elementari e medie, nonché i gruppi autonomi e le maschere isolate —:

se alla luce dell'importanza della manifestazione che costituisce un vanto per l'intera regione Emilia Romagna, il Governo non intenda, in sede di predisposizione del decreto di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 2003, inserire il carnevale di Castelnuovo di Sotto, nell'elenco dei carnevali italiani

ammessi alla lotteria nazionale di Viareggio. (4-04090)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sussiste una grave e cronica carenza d'organico negli uffici dell'organizzazione giudiziaria e della giustizia minorile;

il contratto di lavoro a tempo determinato di 1.850 lavoratori precari (ex lavoratori socialmente utili) del Ministero della giustizia scadrà il 31 dicembre 2002;

tale personale ha ormai assunto una comprovata esperienza e professionalità, avendo prestato servizio presso l'amministrazione giudiziaria dal 1996 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di garantire una prosecuzione di questi rapporti di lavoro, anche adottando modalità idonee ad introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato.

(4-04082)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

STRADIOTTO, COLASIO, FRIGATO e FISTAROL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità del nord-est è sempre più drammatica;

in particolare, l'imbutto determinato dalla tangenziale di Mestre sta creando forti disagi sia in termini di inquinamento

ambientale, sia per quanto riguarda i danni creati all'economia veneta e nazionale;

il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha affermato in campagna elettorale che la soluzione del passante di Mestre era una priorità per il Governo;

ad un anno e mezzo dalle elezioni si può constatare che:

a) non è ancora chiaro quale sia la soluzione progettuale decisa: infatti sia le dichiarazioni del Ministro interrogato che i documenti approvati dalla regione Veneto individuano nella realizzazione sia del *tunnel* sotto la tangenziale, sia del passante largo Dolo-Quarto D'Altino la soluzione del problema;

b) è intenzione del Governo e della regione Veneto di dare le concessioni per la realizzazione delle opere alle società autostradali;

c) è in atto da parte della Commissione europea, tramite il commissario Bolkestein, una procedura di verifica con lo scopo di constatare se l'affidamento diretto senza gara delle concessioni possa configurarsi come una violazione delle direttive europee a danno del libero mercato;

d) a tutt'oggi gli unici progetti esistenti sono un tracciato di massima per quanto riguarda il passante largo e un progetto preliminare per il *tunnel*;

e) l'ultima convocazione degli enti interessati risale al novembre 2000 per una conferenza dei servizi promossa dall'allora Ministro dei lavori pubblici Nesi —:

se sia intenzione del Ministro interrogato convocare una conferenza dei servizi fra gli enti interessati per capire quale tra le due opere previste sia quella ritenuta prioritaria e, conseguentemente, quali tempi siano previsti per l'inizio dei lavori e la conclusione di entrambe le opere. (3-01445)

ammessi alla lotteria nazionale di Viareggio. (4-04090)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sussiste una grave e cronica carenza d'organico negli uffici dell'organizzazione giudiziaria e della giustizia minorile;

il contratto di lavoro a tempo determinato di 1.850 lavoratori precari (ex lavoratori socialmente utili) del Ministero della giustizia scadrà il 31 dicembre 2002;

tale personale ha ormai assunto una comprovata esperienza e professionalità, avendo prestato servizio presso l'amministrazione giudiziaria dal 1996 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di garantire una prosecuzione di questi rapporti di lavoro, anche adottando modalità idonee ad introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato.

(4-04082)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

STRADIOTTO, COLASIO, FRIGATO e FISTAROL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità del nord-est è sempre più drammatica;

in particolare, l'imbutto determinato dalla tangenziale di Mestre sta creando forti disagi sia in termini di inquinamento

ambientale, sia per quanto riguarda i danni creati all'economia veneta e nazionale;

il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha affermato in campagna elettorale che la soluzione del passante di Mestre era una priorità per il Governo;

ad un anno e mezzo dalle elezioni si può constatare che:

a) non è ancora chiaro quale sia la soluzione progettuale decisa: infatti sia le dichiarazioni del Ministro interrogato che i documenti approvati dalla regione Veneto individuano nella realizzazione sia del *tunnel* sotto la tangenziale, sia del passante largo Dolo-Quarto D'Altino la soluzione del problema;

b) è intenzione del Governo e della regione Veneto di dare le concessioni per la realizzazione delle opere alle società autostradali;

c) è in atto da parte della Commissione europea, tramite il commissario Bolkestein, una procedura di verifica con lo scopo di constatare se l'affidamento diretto senza gara delle concessioni possa configurarsi come una violazione delle direttive europee a danno del libero mercato;

d) a tutt'oggi gli unici progetti esistenti sono un tracciato di massima per quanto riguarda il passante largo e un progetto preliminare per il *tunnel*;

e) l'ultima convocazione degli enti interessati risale al novembre 2000 per una conferenza dei servizi promossa dall'allora Ministro dei lavori pubblici Nesi —:

se sia intenzione del Ministro interrogato convocare una conferenza dei servizi fra gli enti interessati per capire quale tra le due opere previste sia quella ritenuta prioritaria e, conseguentemente, quali tempi siano previsti per l'inizio dei lavori e la conclusione di entrambe le opere. (3-01445)

ammessi alla lotteria nazionale di Viareggio. (4-04090)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sussiste una grave e cronica carenza d'organico negli uffici dell'organizzazione giudiziaria e della giustizia minorile;

il contratto di lavoro a tempo determinato di 1.850 lavoratori precari (ex lavoratori socialmente utili) del Ministero della giustizia scadrà il 31 dicembre 2002;

tale personale ha ormai assunto una comprovata esperienza e professionalità, avendo prestato servizio presso l'amministrazione giudiziaria dal 1996 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di garantire una prosecuzione di questi rapporti di lavoro, anche adottando modalità idonee ad introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato.

(4-04082)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

STRADIOTTO, COLASIO, FRIGATO e FISTAROL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità del nord-est è sempre più drammatica;

in particolare, l'imbutto determinato dalla tangenziale di Mestre sta creando forti disagi sia in termini di inquinamento

ambientale, sia per quanto riguarda i danni creati all'economia veneta e nazionale;

il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha affermato in campagna elettorale che la soluzione del passante di Mestre era una priorità per il Governo;

ad un anno e mezzo dalle elezioni si può constatare che:

a) non è ancora chiaro quale sia la soluzione progettuale decisa: infatti sia le dichiarazioni del Ministro interrogato che i documenti approvati dalla regione Veneto individuano nella realizzazione sia del *tunnel* sotto la tangenziale, sia del passante largo Dolo-Quarto D'Altino la soluzione del problema;

b) è intenzione del Governo e della regione Veneto di dare le concessioni per la realizzazione delle opere alle società autostradali;

c) è in atto da parte della Commissione europea, tramite il commissario Bolkestein, una procedura di verifica con lo scopo di constatare se l'affidamento diretto senza gara delle concessioni possa configurarsi come una violazione delle direttive europee a danno del libero mercato;

d) a tutt'oggi gli unici progetti esistenti sono un tracciato di massima per quanto riguarda il passante largo e un progetto preliminare per il *tunnel*;

e) l'ultima convocazione degli enti interessati risale al novembre 2000 per una conferenza dei servizi promossa dall'allora Ministro dei lavori pubblici Nesi —:

se sia intenzione del Ministro interrogato convocare una conferenza dei servizi fra gli enti interessati per capire quale tra le due opere previste sia quella ritenuta prioritaria e, conseguentemente, quali tempi siano previsti per l'inizio dei lavori e la conclusione di entrambe le opere. (3-01445)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie francesi, SnCF hanno annunciato il blocco di moltissimi treni — 46 su 62 — nel tratto tra il confine francese e Ventimiglia;

ciò è motivato dal fatto che l'Italia non versa da diversi mesi la quota dovuta per il pagamento del servizio e la manutenzione della linea;

l'atto avrebbe pesantissime ripercussioni sulle condizioni di migliaia di lavoratori frontalieri, numerosissimi in quella zona, e sull'economia commerciale dell'area;

il degrado dei trasporti nel ponente ligure ripropone l'assoluta necessità del raddoppio della Genova-Ventimiglia — lavori per ora finanziati per una tratta dal Governo precedente ma dimenticati dall'attuale esecutivo —;

se il Governo non intenda intraprendere immediatamente le opportune iniziative per risolvere positivamente il rapporto con le ferrovie francesi;

quando intenda finanziare il completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia — oggi coperto con circa 900 miliardi di vecchie lire decisi dal Governo precedente. (5-01301)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

tra il 6 e il 10 novembre 2002 Firenze ospiterà il Forum Sociale europeo, il

primo incontro a livello europeo dopo il Forum Sociale mondiale svoltosi a Porto Alegre dal 25 al 30 gennaio 2002;

diversi organi di stampa hanno affrontato la questione relativa alle misure di sicurezza che il ministero dell'interno avrebbe intenzione di predisporre per questa iniziativa che vedrà la partecipazione dei movimenti *no global* provenienti da tutta Europa;

considerando il numero dei partecipanti (si prevedono non meno di 80.000 persone), l'appuntamento fiorentino del Forum sociale europeo avrà proporzioni numericamente simili alle manifestazioni contro il G8 di Genova nel 2001;

le forze dell'ordine durante il G8 a Genova si sono rese responsabili di gravi episodi di violenza nei confronti dei manifestanti, episodi sui quali è ancora aperta un'indagine della magistratura;

dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa da autorevoli rappresentanti istituzionali (*Corriere della Sera* 6 ottobre 2002) sembra emergere la volontà di creare un clima di tensione e paura fra i cittadini, confermando la tendenza a voler criminalizzare il movimento *no global*;

si apprende da organi di stampa che martedì 8 ottobre 2002 il ministro dell'interno abbia convocato un Comitato nazionale per decidere il numero di agenti da inviare a Firenze e l'organizzazione della sicurezza —;

quali iniziative intenda adottare per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni e degli eventi in programma a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002;

se non ritenga grave e controproducente alimentare un ingiustificato allarmismo nei confronti di questa iniziativa e più in generale, del movimento *no global*;

se intenda confermare che dirigenti e funzionari di pubblica sicurezza ancora indagati dalla magistratura per i fatti avvenuti a Genova durante il G8 (luglio

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie francesi, SnCF hanno annunciato il blocco di moltissimi treni — 46 su 62 — nel tratto tra il confine francese e Ventimiglia;

ciò è motivato dal fatto che l'Italia non versa da diversi mesi la quota dovuta per il pagamento del servizio e la manutenzione della linea;

l'atto avrebbe pesantissime ripercussioni sulle condizioni di migliaia di lavoratori frontalieri, numerosissimi in quella zona, e sull'economia commerciale dell'area;

il degrado dei trasporti nel ponente ligure ripropone l'assoluta necessità del raddoppio della Genova-Ventimiglia — lavori per ora finanziati per una tratta dal Governo precedente ma dimenticati dall'attuale esecutivo —;

se il Governo non intenda intraprendere immediatamente le opportune iniziative per risolvere positivamente il rapporto con le ferrovie francesi;

quando intenda finanziare il completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia — oggi coperto con circa 900 miliardi di vecchie lire decisi dal Governo precedente. (5-01301)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

tra il 6 e il 10 novembre 2002 Firenze ospiterà il Forum Sociale europeo, il

primo incontro a livello europeo dopo il Forum Sociale mondiale svoltosi a Porto Alegre dal 25 al 30 gennaio 2002;

diversi organi di stampa hanno affrontato la questione relativa alle misure di sicurezza che il ministero dell'interno avrebbe intenzione di predisporre per questa iniziativa che vedrà la partecipazione dei movimenti *no global* provenienti da tutta Europa;

considerando il numero dei partecipanti (si prevedono non meno di 80.000 persone), l'appuntamento fiorentino del Forum sociale europeo avrà proporzioni numericamente simili alle manifestazioni contro il G8 di Genova nel 2001;

le forze dell'ordine durante il G8 a Genova si sono rese responsabili di gravi episodi di violenza nei confronti dei manifestanti, episodi sui quali è ancora aperta un'indagine della magistratura;

dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa da autorevoli rappresentanti istituzionali (*Corriere della Sera* 6 ottobre 2002) sembra emergere la volontà di creare un clima di tensione e paura fra i cittadini, confermando la tendenza a voler criminalizzare il movimento *no global*;

si apprende da organi di stampa che martedì 8 ottobre 2002 il ministro dell'interno abbia convocato un Comitato nazionale per decidere il numero di agenti da inviare a Firenze e l'organizzazione della sicurezza —;

quali iniziative intenda adottare per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni e degli eventi in programma a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002;

se non ritenga grave e controproducente alimentare un ingiustificato allarmismo nei confronti di questa iniziativa e più in generale, del movimento *no global*;

se intenda confermare che dirigenti e funzionari di pubblica sicurezza ancora indagati dalla magistratura per i fatti avvenuti a Genova durante il G8 (luglio

2001) non siano in alcun modo coinvolti nelle operazioni di Firenze.

(2-00496) « Mascia, Mantovani, Giordano ».

Interrogazione a risposta immediata:

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese a questa parte, gli sbarchi di clandestini extracomunitari si susseguono con maggior frequenza sulla costa meridionale della Sicilia;

nelle scorse settimane nel tratto di costa tra Gela e Scoglitti (in provincia di Caltanissetta) è avvenuto l'ennesimo, massiccio e tragico sbarco, nel quale sono morte dodici persone, perché scaraventate in mare da cinici e criminali « scafisti »;

la carenza di mezzi e uomini atti al controllo di questo tratto di costa sembrerebbe aver attirato le attenzioni anche di terroristi, come si deduce dallo sbarco dei trentasette pakistani, avvenuto a Gela il 10 agosto 2002, attualmente oggetto di un procedimento penale avviato dalle procure di Gela e di Caltanissetta;

l'impegno, lo zelo e la professionalità delle forze di polizia e delle autorità marittime, comunque, hanno consentito, seppur con mezzi insufficienti, di intercettare gli sbarchi citati;

il fenomeno dello sbarco di clandestini in Sicilia è destinato a incrementarsi notevolmente dopo l'utilizzo del sistema satellitare di vigilanza realizzato per il controllo delle coste pugliesi, dove, non a caso, in contemporanea vi è stata una diminuzione, se non estinzione degli stessi sbarchi;

oggi i carabinieri di Gela non dispongono di un'imbarcazione di intervento e vigilanza a mare, poiché inspiegabilmente non è stata loro assegnata una nuova unità navale, in sostituzione di quella che qualche anno fa fu dolosamente distrutta ad opera di ignoti malfattori;

parimenti, la guardia di finanza non dispone di alcuna imbarcazione, quando è noto che la costa di Gela è sospettata di essere meta di vari traffici criminali;

pertanto, ad oggi, l'unico natante operante in questo tratto di costa è quello della guardia costiera, assolutamente insufficiente, e che, comunque, è risultato oltremodo determinante per intercettare l'imbarcazione che aveva a bordo i clandestini di origine pakistana;

inoltre, la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno scarsi uomini e mezzi per il controllo del territorio della Sicilia meridionale e, in particolare, della città di Gela, in cui le condizioni della sicurezza pubblica sono obiettivamente insufficienti —:

quali iniziative intenda assumere per rimediare a questa grave situazione, non ulteriormente sopportabile dalla laboriosa e civile popolazione locale, nonostante l'encomiabile impegno dei tutori dell'ordine, se non ritenga necessario e urgente potenziare adeguatamente i mezzi navali a disposizione delle forze dell'ordine per presidiare le coste della Sicilia meridionale, dando loro in dotazione anche un sistema satellitare di vigilanza, e come intenda potenziare la dotazione di uomini e mezzi delle forze dell'ordine, al fine di conseguire un'adeguata tutela della sicurezza dei cittadini in tutta la Sicilia meridionale e, in particolare, nella città di Gela. (3-01452)

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 6 ed il 7 ottobre 2002 due operai, padre e figlio, sono stati barbaramente assassinati lungo la statale Telesina che collega Benevento allo svincolo di Caianello;

i due si stavano recando al lavoro; erano attesi per le 6 e si erano fermati

verso le 4 del mattino all'area di servizio di Petravairano per un pieno di diesel;

sono piombati alle spalle quattro malviventi che, minacciandoli con la pistola, hanno chiesto le chiavi della macchina e denaro;

il giovane si è ribellato ed è stato subito freddato, così come il padre, raggiunto da un colpo mortale;

i quattro sono, quindi, fuggiti, hanno rubato un'altra auto ed incendiato quella su cui erano a bordo;

episodi di tale violenza sono possibili o comunque, facilitati dal fatto che durante le ore notturne risulta del tutto assente la Forza pubblica sulla strada statale Telesina —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel tratto stradale Caianiello-Benevento, in particolare nelle ore notturne. (3-01444)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Dionisio Bernal, considerato un luminaire dell'ingegneria civile, professore della « Northeastern University » di Boston, invitato dall'Università di Torino e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stato respinto al consolato italiano perché la quota degli stranieri, ai quali concedere il visto, è stata già raggiunta, secondo le disposizioni della cosiddetta legge Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002);

a chiamare in Italia il professore, membro dell'Asce (*l'American Society of Civil Engineers*), grazie alla legge per il rientro dei « cervelli » italiani e stranieri nel nostro Paese, è stato, un anno fa, il dipartimento di ingegneria strutturale di Torino per un anno sabbatico presso il Politecnico;

il professor Bernal, nell'attesa di conoscere i termini della situazione, vive un piccolo dramma: ha prenotato e pagato la

caparra per un appartamento a Torino, ha dato in affitto la sua casa di Boston ma soprattutto si è visto dimezzare lo stipendio presso l'Università di Boston, come previsto in questi casi, e con due figli con passaporto dominicano e una terza figlia con passaporto americano, non sa dove iscrivere i figli a scuola;

il caso in questione non rappresenta purtroppo un caso isolato, come già evidenziato in una interpellanza dall'interrogante sottoscritta, l'8 luglio scorso, e indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, ma è semmai emblematico di una situazione assolutamente ricorrente, che si perpetua nei confronti di moltissimi cittadini extracomunitari, all'indomani dell'entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione —:

come intenda risolvere l'incresciosa situazione e quali iniziative normative intenda assumere affinché situazioni del genere non abbiano più a ripetersi.

(3-01454)

RAISI, SAIA e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

data 1° ottobre 2002 è apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino* cronaca di Bologna un'intervista al dottor Alberto Palazzi Trivelli;

in particolare egli riferisce che il noto terrorista venezuelano Carlos avrebbe dimorato nella città di Bologna, e nello specifico « abitava in via del Pratello, l'ho visto qualche volta » ed avrebbe altresì frequentato « i circoli della sinistra »;

la presenza del terrorista Carlos sul territorio italiano sarebbe altresì suffragata da alcune dichiarazioni rilasciate in Commissione Stragi;

se « l'indiscrezione » del dottor Trivelli corrispondesse al vero sarebbe quantomeno opportuno verificare se lo stesso Carlos abbia dimorato nella città di Bologna nel periodo buio delle stragi —:

se i segreti italiani siano o fossero stati a conoscenza della permanenza del

terrorista Carlos sul finire degli anni '70 in Italia e nello specifico nella città di Bologna e se non sia il caso di avviare un'inchiesta amministrativa in merito.

(3-01455)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 28 settembre 2002, a Milano, si è svolta una manifestazione organizzata dal « movimento per l'opposizione sociale »;

il percorso dei manifestanti, peraltro debitamente autorizzato, prevedeva il passaggio dinanzi alla « sukka » allestita dagli ebrei milanesi in Piazza Cordusio in occasione di una ricorrenza ebraica;

il giorno precedente la manifestazione le autorità di polizia hanno chiesto alle persone della comunità ebraica site all'interno della capanna allestita di togliere la « kippa » o di coprirla con un cappello, ottenendo un secco e comprensibile rifiuto;

il corteo urlava non soltanto « Palestina libera » ma anche « Israele assassini »;

non vi sono stati, in verità, incidenti —:

se risponda a verità quanto denunciato in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga gravissimo e deplorabile il sopruso tentato in danno della comunità ebraica milanese.

(4-04087)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 ha abrogato, a far data dal 1° settembre 2000, il comma 6 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che consentiva alle Direzioni Didattiche di articolare lo svolgimento delle attività scolastiche in sei giorni la settimana con orario antimeridiano continuato;

per effetto di tale provvedimento le direzioni didattiche sono obbligate a prevedere almeno un rientro pomeridiano;

tale obbligo, in realtà, produce effetti di grave disagio, sia per le famiglie che sono costrette ad accompagnare ed a prelevare i bambini due volte nello stesso giorno, sia per le Amministrazioni Comunali che, per venire incontro alla famiglia dovrebbero accollarsi ulteriori oneri quali l'istituzione della mensa, lì dove non c'è, ed il potenziamento del trasporto;

il provvedimento contrasta altresì, con quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 il quale specifica la natura e gli scopi dell'autonomia scolastica, che « si sostanzia nella progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo d'insegnamento e di apprendimento »;

il comma 3 dell'articolo 5 del citato « Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche... », stabilisce che l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in maniera flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie »;

terrorista Carlos sul finire degli anni '70 in Italia e nello specifico nella città di Bologna e se non sia il caso di avviare un'inchiesta amministrativa in merito.

(3-01455)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 28 settembre 2002, a Milano, si è svolta una manifestazione organizzata dal « movimento per l'opposizione sociale »;

il percorso dei manifestanti, peraltro debitamente autorizzato, prevedeva il passaggio dinanzi alla « sukka » allestita dagli ebrei milanesi in Piazza Cordusio in occasione di una ricorrenza ebraica;

il giorno precedente la manifestazione le autorità di polizia hanno chiesto alle persone della comunità ebraica site all'interno della capanna allestita di togliere la « kippa » o di coprirla con un cappello, ottenendo un secco e comprensibile rifiuto;

il corteo urlava non soltanto « Palestina libera » ma anche « Israele assassini »;

non vi sono stati, in verità, incidenti —:

se risponda a verità quanto denunciato in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga gravissimo e deplorabile il sopruso tentato in danno della comunità ebraica milanese.

(4-04087)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 ha abrogato, a far data dal 1° settembre 2000, il comma 6 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che consentiva alle Direzioni Didattiche di articolare lo svolgimento delle attività scolastiche in sei giorni la settimana con orario antimeridiano continuato;

per effetto di tale provvedimento le direzioni didattiche sono obbligate a prevedere almeno un rientro pomeridiano;

tale obbligo, in realtà, produce effetti di grave disagio, sia per le famiglie che sono costrette ad accompagnare ed a prelevare i bambini due volte nello stesso giorno, sia per le Amministrazioni Comunali che, per venire incontro alla famiglia dovrebbero accollarsi ulteriori oneri quali l'istituzione della mensa, lì dove non c'è, ed il potenziamento del trasporto;

il provvedimento contrasta altresì, con quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 il quale specifica la natura e gli scopi dell'autonomia scolastica, che « si sostanzia nella progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo d'insegnamento e di apprendimento »;

il comma 3 dell'articolo 5 del citato « Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche... », stabilisce che l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in maniera flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie »;

risulta quindi in contraddizione di-
sporre, ai sensi dell'articolo 129, comma 5
del decreto legislativo n. 297 del 1994,
un'articolazione dell'orario di funziona-
mento dell'attività didattica nella scuola
elementare, con un orario antimeridiano e
pomeridiano ripartito in cinque o in sei
giorni della settimana che prevede un
rientro pomeridiano obbligatorio, anche
quando tale rientro non viene ritenuto
opportuno dal corpo docente e dalle stesse
famiglie, i quali sarebbero orientati, in-
vece, verso un prolungamento dell'orario
antimeridiano distribuito lungo tutto
l'arco della settimana;

esautorando di ogni responsabilità
decisionale i docenti e le famiglie, si pon-
gono vincoli che non garantiscono auto-
maticamente il successo formativo degli
alunni e nel contempo si ignorano le
peculiarità dei contesti sociali e culturali
di appartenenza —:

quali determinazioni intenda assu-
mere con urgenza per ridare serenità alle
famiglie degli alunni che frequentano le
scuole elementari.

(2-00494)

« Tucci, Volontè ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il
Ministro dell'istruzione, dell'università e
della ricerca, per sapere — premesso che:

è stata di recente resa pubblica la
notizia della sostituzione del direttore ge-
nerale regionale del Friuli-Venezia Giulia,
dottor Bruno Forte, con altro dirigente;

tale avvicendamento è stato accolto
con espressioni di contrarietà e preoccupa-
zione da parte della comunità locale,
specie nella provincia di Udine dove il
dottor Forte si è molto prodigato al fine di
dare concreta attuazione del dettato della
legge n. 482 del 1999, di tutela e valoriz-
zazione delle minoranze linguistiche sto-
riche (friulane, slovene e germanofane);

vi sono stati pronunciamenti formali
da parte dell'amministrazione regionale,

delle province, di diverse rappresentanti
istituzionali regionali, nonché di enti e
associazioni culturali, volti a confermare
la presenza del direttore in parola, in
forza della sua riconosciuta competenza e
capacità e del rapporto d'intesa e proficua
collaborazione con lui instaurato;

da parte degli operatori del settore
nonché delle rappresentanze sindacali è
stato parimenti espresso il disappunto per
la decisione maturata dal Ministero che
viene a interrompere il dialogo intrapreso,
nel rispetto dei reciproci ruoli e compe-
tenze, al fine di promuovere la realizza-
zione del disegno autonomia del settore;

codesto Ministero ha giustamente più
volte ribadito la propria volontà ad operare
nel disegno di decentramento e innovazione
del settore con il diretto coinvolgimento
delle istanze regionali e locali —:

quali siano le motivazioni che hanno
condotto alla scelta di procedere alla so-
stituzione del direttore scolastico regionale
del Friuli-Venezia Giulia e, più in gene-
rale, se non intenda accogliere le istanze
provenienti dalle istituzioni regionali e
locali per un loro diretto coinvolgimento
nel disegno di riforma del settore della
scuola, affinché questo sia improntato ad
un effettivo riconoscimento delle peculia-
rità locali, anche nella individuazione delle
scelte organizzative dell'amministrazione
decentrata del Ministero dell'istruzione,
università e ricerca.

(2-00489)

« Saro ».

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO, BRUNO e AMORUSO. — *Al
Ministro dell'istruzione, dell'università e
della ricerca, al Ministro dell'economia e
delle finanze.* — Per sapere — premesso
che:

il comune di Locorotondo, in pro-
vincia di Bari, ha stipulato con la Co-
operativa Sociale *Ars Labor*, conforme-
mente a quanto previsto dall'articolo 10,
comma 3, del decreto legislativo, dal 1°

dicembre 1997, n. 468, una convenzione per l'affidamento delle attività svolte dai lavoratori socialmente utili;

per effetto della legge 3 maggio 1999, n. 124, articolo 8 e del derivato decreto ministeriale 23 luglio 1999, dal 1° gennaio sono trasferiti allo Stato, tra l'altro, le funzioni del personale ATA gestite dagli enti locali fino al 31 dicembre 1999, anche per mezzo di soggetti imprenditoriali comprese le cooperative, per la stabilizzazione di quei progetti per i lavoratori socialmente utili e/o lavoratori di pubblica utilità e che con nota n. 87 del 31 dicembre 2000, diretta al provveditorato agli Studi di Roma, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha precisato di tenere presente la data naturale del contratto;

nelle scuole elementari e materne di Locorotondo la selezione della figura del collaboratore scolastico, di competenza dell'amministrazione comunale, era stata affidata anche alla Coop. Sociale *Ars Labor*, con la quale detta amministrazione aveva stipulato la convenzione prevista dal citato articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

dal 1° gennaio del 2000, il provveditorato agli Studi è subentrato nel suddetto contratto alle medesime condizioni, sia di prestazioni che di spesa;

i pagamenti delle fatture da parte del provveditorato e della direzione didattica sono stati fatti fino al dicembre 2001;

da gennaio 2001, fino ad oggi la direzione didattica di Locorotondo, né il provveditorato hanno effettuato i pagamenti relativi ai servizi prestati da 13 lavoratori della Coop. Sociale *Ars Labor*;

il perdurare di tale situazione è fonte d'agitazione da parte dei lavoratori interessati che, interpellati a tal proposito, attribuiscono le responsabilità di tale situazione al Governo e minacciano di bloccare il normale avvio dell'anno scolastico —

se non ritengano di adottare le opportune iniziative volte a reperire e tra-

sferire agli enti interessati i fondi necessari per far fronte ai ritardati pagamenti e contestualmente garantire i pagamenti futuri. (4-04088)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 2002 il dipartimento organizzazione della Cgil, con la circolare prot. n. 3775/2002, ha dato indicazioni alle strutture periferiche, affinché vengano messi a disposizione dell'Udu (Unione degli universitari) fondi per lo svolgimento della manifestazione antigovernativa indetta dalla stessa Udu per il 12 ottobre 2002;

dicembre 1997, n. 468, una convenzione per l'affidamento delle attività svolte dai lavoratori socialmente utili;

per effetto della legge 3 maggio 1999, n. 124, articolo 8 e del derivato decreto ministeriale 23 luglio 1999, dal 1° gennaio sono trasferiti allo Stato, tra l'altro, le funzioni del personale ATA gestite dagli enti locali fino al 31 dicembre 1999, anche per mezzo di soggetti imprenditoriali comprese le cooperative, per la stabilizzazione di quei progetti per i lavoratori socialmente utili e/o lavoratori di pubblica utilità e che con nota n. 87 del 31 dicembre 2000, diretta al provveditorato agli Studi di Roma, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha precisato di tenere presente la data naturale del contratto;

nelle scuole elementari e materne di Locorotondo la selezione della figura del collaboratore scolastico, di competenza dell'amministrazione comunale, era stata affidata anche alla Coop. Sociale *Ars Labor*, con la quale detta amministrazione aveva stipulato la convenzione prevista dal citato articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

dal 1° gennaio del 2000, il provveditorato agli Studi è subentrato nel suddetto contratto alle medesime condizioni, sia di prestazioni che di spesa;

i pagamenti delle fatture da parte del provveditorato e della direzione didattica sono stati fatti fino al dicembre 2001;

da gennaio 2001, fino ad oggi la direzione didattica di Locorotondo, né il provveditorato hanno effettuato i pagamenti relativi ai servizi prestati da 13 lavoratori della Coop. Sociale *Ars Labor*;

il perdurare di tale situazione è fonte d'agitazione da parte dei lavoratori interessati che, interpellati a tal proposito, attribuiscono le responsabilità di tale situazione al Governo e minacciano di bloccare il normale avvio dell'anno scolastico —

se non ritengano di adottare le opportune iniziative volte a reperire e tra-

sferire agli enti interessati i fondi necessari per far fronte ai ritardati pagamenti e contestualmente garantire i pagamenti futuri. (4-04088)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 2002 il dipartimento organizzazione della Cgil, con la circolare prot. n. 3775/2002, ha dato indicazioni alle strutture periferiche, affinché vengano messi a disposizione dell'Udu (Unione degli universitari) fondi per lo svolgimento della manifestazione antigovernativa indetta dalla stessa Udu per il 12 ottobre 2002;

risulta particolarmente anomalo che un grande sindacato, che dovrebbe occuparsi della tutela dei diritti dei lavoratori (di tutti i lavoratori, a prescindere dalle loro sensibilità ideali), finanzia iniziative di chiara impronta politica, utilizzando risorse provenienti dagli iscritti e dallo Stato;

non va dimenticato, infatti, che lo Stato finanzia i sindacati direttamente, tramite le erogazioni ai patronati, e indirettamente, accollandosi gli onerosi *benefit* (sotto forma di permessi retribuiti e aspettative, soprattutto in favore dei dipendenti pubblici) riconosciuti ai lavoratori che svolgono attività sindacale;

questa vicenda fa sorgere non pochi sospetti circa la propensione della Cgil a svolgere un ruolo non più sindacale, bensì tipicamente politico;

lo Stato finanzia l'attività sindacale purché sia e rimanga tale: non può finanziare organizzazioni che espletano un ruolo marcatamente politico, se non nel rispetto delle normative sui rimborsi elettorali ai partiti politici —:

quale sia l'ammontare complessivo delle contribuzioni statali erogate direttamente o indirettamente al sindacato in questione e a strutture ad esso collegate e quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che le risorse dello Stato destinate ai sindacati siano utilizzate per fini estranei a quelli propri dell'attività sindacale. (3-01451)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a numerose società, che avevano già concluso accordi con l'INAIL per la costruzione di immobili da adibire ora a sedi decentrate dell'istituto, ora ad altri fini istituzionali, è pervenuta una nota a firma del direttore centrale del patrimonio INAIL, architetto Antonio Napolitano,

nella quale si afferma « in considerazione dei recenti indirizzi emanati dai vertici dell'istituto, anche a seguito delle note indagini in corso di svolgimento da parte della Procura di Potenza, si sta procedendo ad una revisione delle procedure relative agli investimenti immobiliari istituzionali e non. Nelle more di tale revisione, pertanto, tutte le trattative in corso sono sospese », ed ancora « resta inteso che codesta società, nel frattempo potrà liberamente valutare l'opportunità di aderire ad eventuali proposte da parte di terzi per l'alienazione dell'immobile in argomento »;

detta nota in alcuni casi è stata inviata anche al notaio che doveva provvedere alla stipula dei contratti;

è evidente che il tenore della detta nota rischia di aprire un gravissimo contenzioso tra le ditte interessate e l'INAIL, con evidente danno per quest'ultimo —:

se intenda o meno partecipare alla direzione dell'INAIL la fondata preoccupazione che un siffatto comportamento potrebbe gravemente danneggiare l'istituto, invitando quest'ultimo a lasciare che sia la magistratura a valutare la sussistenza di elementi idonei all'esercizio dell'azione penale, senza, quindi, ledere diritti già maturati da parte di terzi;

se risultino avviate ulteriori indagini sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'INAIL. (5-01300)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183, il Parlamento italiano provvedeva ad estendere per le aziende artigiane, le imprese alberghiere, nonché le aziende industriali operanti nel settore indicate dal CIPE lo sgravio contributivo di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modifiche e integrazioni, in mi-

sura totale dei contributi posti a carico dei datori di lavoro, dovuti all'Istituto di previdenza nazionale;

con l'articolo 3 della legge n. 502 del 5 agosto 1978, tali agevolazioni venivano ulteriormente estese ai pubblici esercizi ed alle aziende di somministrazione di alimenti e bevande, operanti nelle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia;

con decreto-legge n. 14 del 21 gennaio 1992, reiterato sette volte prima di essere convertito dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, veniva sostituito, a far data dal 1° dicembre 1991, il vecchio sgravio decennale previsto dall'articolo 14 della citata legge n. 183 del 1976 (che cessava così di essere applicato) con altro valevole per un solo anno;

con circolare n. 173 dell'8 luglio 1992 l'INPS precisava che dai benefici del nuovo sgravio introdotto dalla 151 del 1993 «...restano escluse le aziende artigiane, le imprese alberghiere e i pubblici esercizi e le aziende di somministrazione di alimenti e bevande»;

con l'articolo 5-bis della legge n. 206 del 31 maggio 1995 (di conversione del decreto-legge n. 96 del 29 marzo 1995) il Parlamento italiano fornisce interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978 n. 502, precisando che gli sgravi previsti da quest'ultima normativa continuano ad essere concessi;

che l'INPS, questa volta con circolare n. 164 del 9 giugno 1995 ha confermato che «...con la legge 31 maggio 1995, n. 206 (articolo 5-bis) stata ora introdotta una norma di interpretazione autentica che, nel riferirsi alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978 n. 502 (con cui sono estesi gli sgravi per il Mezzogiorno alle imprese alberghiere, nonché ai pubblici esercizi ed alle aziende di somministrazione di alimenti e bevande) stabilisce che gli sgravi ivi previsti continuano ad essere concessi;

tuttavia, l'INPS non ha mai riconosciuto a questa tipologia di aziende i benefici degli sgravi contributivi, tant'è che

vi sono tuttora in corso controversie giudiziarie tra l'ente previdenziale e numerosi pubblici esercizi;

se si escludessero queste attività dalla previsione normativa sugli sgravi contributivi verrebbe sostanzialmente snaturata la portata stessa della legge, in quanto in molte di tali aree depresse è scarsissima la presenza di industrie e la risorsa economica fondamentale è legata al turismo ed alle attività ad esso collegate (alberghi e pubblici esercizi);

di conseguenza, i numerosi nuovi occupati nella cosiddetta «industria del turismo» verrebbero conseguentemente penalizzati proprio quando gli sforzi di tutti sono finalizzati a potenziare le risorse artistiche ed ambientali dell'intera penisola italiana; tanto è che in moltissime zone (Bagnoli, Castellammare di Stabia) si sta avviando un processo di deindustrializzazione e conseguente riconversione in attività turistico-ricettive —:

quali iniziative si intendano adottare affinché l'INPS applichi correttamente le disposizioni delle vigenti norme in materia e se non ritengono opportuno, i Ministri interrogati l'emanazione di particolari disposizioni di concordato o sanatoria per il contenzioso in atto esistente tra lo stesso istituto previdenziale e le aziende del settore turistico-alberghiero. (4-04089)

RAISI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'Inail, sono state bandite nel corso dell'anno 1999 delle selezioni interne che hanno consentito ad ispettori in possesso del solo diploma di scuola media superiore, in alcuni casi neanche quinquennale, di conseguire delle posizioni ordinali di vertice (C4) con relativo e conseguente «rilevante» riconoscimento economico;

in tale occasione è stato inoltre impedito a tutti i funzionari ispettivi di concorrere alla progressione di carriera

all'interno del ruolo amministrativo, ruolo fino a quel momento di appartenenza, perpetrando una ulteriore discriminazione nei confronti di tale figura professionale;

ci si è trovati quindi in una situazione in cui, a fronte di differenti profili ordinamentali ed economici, corrispondono altresì medesime attribuzioni di incarichi lavorativi e medesimi gradi di responsabilità;

è innegabile che il carico, la qualità e la responsabilità del lavoro richiesto ad un funzionario di vigilanza C3 è assolutamente identico a quello richiesto ad un funzionario di vigilanza C4;

tutto ciò si configura come una palese disparità di trattamento in virtù di una differenza anagrafica che si traduce in una differente anzianità di servizio;

inoltre, tra i requisiti richiesti per la progressione di carriera, il diploma di laurea, peraltro posseduto dalla maggior parte dei funzionari C3, è stato valutato dall'Ente in maniera irrisoria rispetto ad altri requisiti (anzianità di servizio) che sono stati valutati dall'Ente in maniera sproporzionata;

tra l'altro, per molti ispettori C3, il diploma di laurea era il titolo di studio richiesto dall'Ente per poter partecipare alle selezioni di assunzioni;

tale deviazione dai principi di uguaglianza e buona amministrazione ha realizzato una ingiustificata e globale progressione di quasi tutto il personale in via automatica, senza un'adeguata valutazione del merito, per di più realizzando una discriminazione proprio nei confronti del personale ispettivo in possesso di idoneo titolo di studio;

non si comprende come si possa considerare in linea con una moderna ed efficiente amministrazione, una politica contrattuale che favorisce avanzamenti di carriera « di massa » ed automatici e che, disconoscendo qualsiasi logica meritocratica, privilegia l'anzianità di servizio ri-

spetto al titolo di studio posseduto, troppo spesso barattato con corsi formativi quindicinali e di valenza equipollente —:

Se sia a conoscenza della situazione sopra descritta, se ciò corrisponda al vero e quali soluzione si vogliono intraprendere affinché venga al più presto esaminata e sanata tale incresciosa situazione riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della corretta e buona amministrazione con il riconoscimento della posizione ordinamentale C4 con la stessa decorrenza riconosciuta agli attuali C4 con relativo adeguamento economico;

quali iniziative il Governo intenda adottare per riportare l'istituto al rispetto delle regole di buona amministrazione.
(4-04091)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

i consigli comunali di Sciacca, Caltabellotta, Chiusa Sclafani, Palazzo Andriano, Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, Cattolica Eraclea, Montallegro, Ribera e Calamonaci, riuniti contestualmente sabato 21 settembre 2002, alle ore 20.00, in seduta straordinaria e/o aperta, fatta propria la drammaticità della crisi economica e sociale dell'agricoltura dell'intero comprensorio e la piattaforma rivendicativa unitaria, definita dalle organizzazioni professionali agricole, all'unanimità hanno approvato un ordine del giorno per la grave siccità e i grossi danni all'economia della zona;

si ritiene che per garantire la sopravvivenza del territorio, evitando fenomeni di degrado sociale e di desertificazione ambientale, è indispensabile attuare quanto

all'interno del ruolo amministrativo, ruolo fino a quel momento di appartenenza, perpetrando una ulteriore discriminazione nei confronti di tale figura professionale;

ci si è trovati quindi in una situazione in cui, a fronte di differenti profili ordinamentali ed economici, corrispondono altresì medesime attribuzioni di incarichi lavorativi e medesimi gradi di responsabilità;

è innegabile che il carico, la qualità e la responsabilità del lavoro richiesto ad un funzionario di vigilanza C3 è assolutamente identico a quello richiesto ad un funzionario di vigilanza C4;

tutto ciò si configura come una palese disparità di trattamento in virtù di una differenza anagrafica che si traduce in una differente anzianità di servizio;

inoltre, tra i requisiti richiesti per la progressione di carriera, il diploma di laurea, peraltro posseduto dalla maggior parte dei funzionari C3, è stato valutato dall'Ente in maniera irrisoria rispetto ad altri requisiti (anzianità di servizio) che sono stati valutati dall'Ente in maniera sproporzionata;

tra l'altro, per molti ispettori C3, il diploma di laurea era il titolo di studio richiesto dall'Ente per poter partecipare alle selezioni di assunzioni;

tale deviazione dai principi di uguaglianza e buona amministrazione ha realizzato una ingiustificata e globale progressione di quasi tutto il personale in via automatica, senza un'adeguata valutazione del merito, per di più realizzando una discriminazione proprio nei confronti del personale ispettivo in possesso di idoneo titolo di studio;

non si comprende come si possa considerare in linea con una moderna ed efficiente amministrazione, una politica contrattuale che favorisce avanzamenti di carriera « di massa » ed automatici e che, disconoscendo qualsiasi logica meritocratica, privilegia l'anzianità di servizio ri-

spetto al titolo di studio posseduto, troppo spesso barattato con corsi formativi quindicinali e di valenza equipollente —:

Se sia a conoscenza della situazione sopra descritta, se ciò corrisponda al vero e quali soluzione si vogliono intraprendere affinché venga al più presto esaminata e sanata tale incresciosa situazione riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della corretta e buona amministrazione con il riconoscimento della posizione ordinamentale C4 con la stessa decorrenza riconosciuta agli attuali C4 con relativo adeguamento economico;

quali iniziative il Governo intenda adottare per riportare l'istituto al rispetto delle regole di buona amministrazione.
(4-04091)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

i consigli comunali di Sciacca, Caltabellotta, Chiusa Sclafani, Palazzo Andriano, Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, Cattolica Eraclea, Montallegro, Ribera e Calamonaci, riuniti contestualmente sabato 21 settembre 2002, alle ore 20.00, in seduta straordinaria e/o aperta, fatta propria la drammaticità della crisi economica e sociale dell'agricoltura dell'intero comprensorio e la piattaforma rivendicativa unitaria, definita dalle organizzazioni professionali agricole, all'unanimità hanno approvato un ordine del giorno per la grave siccità e i grossi danni all'economia della zona;

si ritiene che per garantire la sopravvivenza del territorio, evitando fenomeni di degrado sociale e di desertificazione ambientale, è indispensabile attuare quanto

già concordato, progettato e verificato sia a livello tecnico che finanziario, e cioè:

a) il riempimento diga Raia di Prizzi, attraverso il ripristino del sollevamento da Gammauta e della presa Margi;

b) il collegamento Sosio-Verdura-Diga Castello da Gammauta;

c) la messa a norma e sfangamento del laghetto Gorgo;

d) il completamento della rete irrigua dell'intera asta del fiume Sosio-Verdura con lo sfangamento della traversa Favara di Bugio;

e) la revisione e l'ammodernamento della rete di distribuzione e delle stazioni di pompaggio dell'intero comprensorio;

f) l'interconnessione tra tutti gli invasi del territorio;

per il futuro dell'agricoltura ed una più razionale base produttiva si reputa indispensabile un'azione di programmazione e riconversione colturale adeguata alla vocazione del territorio, coinvolgendo le istituzioni, le università e le sezioni operative di assistenza tecnica, onde uscire da monocultura agrumicola e peschicola;

è necessario bloccare la fuga delle quote viticole al nord Italia, salvaguardando le quote esistenti in Sicilia e riservandone almeno 500 ettari, da destinare ai prodotti della zona, principalmente giovani imprenditori;

si auspica, inoltre, la creazione di un consorzio, d'intesa con il Governo centrale e quello regionale, le cui competenze devono assicurare la tutela delle aree vocate, le incentivazioni per tali colture, la creazione di strutture e infrastrutture e la commercializzazione dei prodotti con propri marchi, riconosciuti dagli organi competenti a sostegno degli agricoltori, degli operatori agricoli e degli allevatori del comprensorio —:

alla luce di quanto esposto in premessa se il Ministro interrogato non intenda:

a) dare immediata ed integrale applicazione alla cosiddetta « legge omnibus » ed in particolare alla rateizzazione decennale dei crediti agrari ed all'esonero dai pagamenti dei contributi consortili;

b) dare l'immediata sospensione degli oneri previdenziali e fiscali in agricoltura, così come promesso dai governi regionale e nazionale;

c) garantire l'adeguata copertura finanziaria per il pagamento di tutto il pregresso, giacente presso gli Ipa e le Ausl, relativo a norme sui danni e provvidenze diverse in favore delle aziende agricole e zootecniche;

d) avviare misure previste nel piano agrumicolo nazionale ed in particolare quelle per l'abbandono definitivo e la dotazione idrica aziendale.

(2-00490)

« Cusumano ».

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le indagini epidemiologiche confermano la presenza nella popolazione italiana di un paziente affetto da celiachia ogni cento-centocinquanta abitanti, mentre i diagnosticati, stimati in circa quarantamila, rappresentano poco più del cinquanta per cento dei sintomatici e circa il dieci per cento del totale;

il decreto del Ministro della sanità del 1° luglio 1982, concernente l'assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad un'alimentazione particolare, consentiva la prescrizione in regime gratuito di prodotti dietetici senza glutine a favore dei pazienti affetti da celiachia;

il decreto del Ministro Veronesi dell'8 giugno 2001, varato il giorno prima della scadenza del suo mandato, ha ridotto drasticamente i limiti massimi di spesa

già concordato, progettato e verificato sia a livello tecnico che finanziario, e cioè:

a) il riempimento diga Raia di Prizzi, attraverso il ripristino del sollevamento da Gammauta e della presa Margi;

b) il collegamento Sosio-Verdura-Diga Castello da Gammauta;

c) la messa a norma e sfangamento del laghetto Gorgo;

d) il completamento della rete irrigua dell'intera asta del fiume Sosio-Verdura con lo sfangamento della traversa Favara di Bugio;

e) la revisione e l'ammodernamento della rete di distribuzione e delle stazioni di pompaggio dell'intero comprensorio;

f) l'interconnessione tra tutti gli invasi del territorio;

per il futuro dell'agricoltura ed una più razionale base produttiva si reputa indispensabile un'azione di programmazione e riconversione colturale adeguata alla vocazione del territorio, coinvolgendo le istituzioni, le università e le sezioni operative di assistenza tecnica, onde uscire da monocultura agrumicola e peschicola;

è necessario bloccare la fuga delle quote viticole al nord Italia, salvaguardando le quote esistenti in Sicilia e riservandone almeno 500 ettari, da destinare ai prodotti della zona, principalmente giovani imprenditori;

si auspica, inoltre, la creazione di un consorzio, d'intesa con il Governo centrale e quello regionale, le cui competenze devono assicurare la tutela delle aree vocate, le incentivazioni per tali colture, la creazione di strutture e infrastrutture e la commercializzazione dei prodotti con propri marchi, riconosciuti dagli organi competenti a sostegno degli agricoltori, degli operatori agricoli e degli allevatori del comprensorio —:

alla luce di quanto esposto in premessa se il Ministro interrogato non intenda:

a) dare immediata ed integrale applicazione alla cosiddetta « legge omnibus » ed in particolare alla rateizzazione decennale dei crediti agrari ed all'esonero dai pagamenti dei contributi consortili;

b) dare l'immediata sospensione degli oneri previdenziali e fiscali in agricoltura, così come promesso dai governi regionale e nazionale;

c) garantire l'adeguata copertura finanziaria per il pagamento di tutto il pregresso, giacente presso gli Ipa e le Ausl, relativo a norme sui danni e provvidenze diverse in favore delle aziende agricole e zootecniche;

d) avviare misure previste nel piano agrumicolo nazionale ed in particolare quelle per l'abbandono definitivo e la dotazione idrica aziendale.

(2-00490)

« Cusumano ».

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le indagini epidemiologiche confermano la presenza nella popolazione italiana di un paziente affetto da celiachia ogni cento-centocinquanta abitanti, mentre i diagnosticati, stimati in circa quarantamila, rappresentano poco più del cinquanta per cento dei sintomatici e circa il dieci per cento del totale;

il decreto del Ministro della sanità del 1° luglio 1982, concernente l'assistenza sanitaria integrativa relativa ai prodotti destinati ad un'alimentazione particolare, consentiva la prescrizione in regime gratuito di prodotti dietetici senza glutine a favore dei pazienti affetti da celiachia;

il decreto del Ministro Veronesi dell'8 giugno 2001, varato il giorno prima della scadenza del suo mandato, ha ridotto drasticamente i limiti massimi di spesa

prescrivibili dal servizio sanitario nazionale, penalizzando, fra l'altro, nell'età adulta, le donne rispetto agli uomini;

su tale decreto è pendente un ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania, presentato da varie *onlus* e dall'associazione italiana celiachia —:

se non ritenga opportuno, ed in tempi rapidi, rivedere i limiti prescritti dal citato decreto del Ministro Veronesi, riducendo gli ostacoli che attualmente impediscono il normale inserimento nella vita sociale dei soggetti affetti da celiachia.

(3-01446)

PAPPATERRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le aziende termali in Italia rappresentano una realtà importante sia dal punto di vista sanitario che turistico, tanto che, non a caso, alla conferenza nazionale sul turismo svoltasi a Lamezia Terme le associazioni del settore hanno paventato il rischio della perdita di migliaia di posti di lavoro sia negli stabilimenti termali che in quelli del comparto turistico-alberghiero;

per questa ragione, diversamente da quanto asserito nella trasmissione « *Porta a Porta* » dal Ministro interrogato, occorre non limitare l'erogazione delle cure termali in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale esclusivamente a singole categorie, rispettando lo spirito della legge 323 del 2000 di riordino del settore termale, anche perché tali limitazioni risulterebbero assolutamente influenti in termini di contenimento della spesa sanitaria, comportando una riduzione assolutamente irrisoria della spesa complessiva che lo Stato sostiene per il servizio sanitario nazionale, e minerebbero alle fondamenta il diritto alla salute dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli: bambini e, soprattutto, anziani che usufruiscono di tali cure non invasive e assolutamente naturali;

occorre inoltre tener presente gli interessi delle comunità e dei territori a

vocazione termale, nonché le posizioni delle associazioni nazionali di categoria —:

quali siano gli orientamenti del Governo in proposito e se non si ritenga necessario verificare gli effetti negativi sul settore termale di eventuali misure di segno limitativo. (3-01447)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 187 del 2002, in materia di proroga degli organi della Croce rossa italiana, è ormai prossimo alla scadenza e il disegno di legge di conversione ad esso relativo (Atto Camera n. 3126) è stato espunto dal calendario dei lavori della Camera dei deputati;

ai sensi della legge n. 419 del 1999, la mancata conversione del decreto di proroga comporterebbe la decadenza degli organi della Croce rossa italiana ed il loro commissariamento;

ai sensi dell'articolo 77, comma 3, della Costituzione, la mancata conversione in legge comporta la decadenza *ex tunc* dei decreti-legge e le Camere possono regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;

la mancata conversione nella fattispecie potrebbe essere motivata dall'esigenza di assicurare lo svolgimento di elezioni di rinnovo degli organi libere e prive di condizionamenti interni;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, redatto in data 2 dicembre 1997, conteneva pesanti critiche sulla gestione dell'ente a quel tempo retto dal commissario straordina-

rio, onorevole Maria Pia Garavaglia, e criticava fortemente anche le procedure che avrebbero portato il commissario Garavaglia a diventare presidente;

severi giudizi sulla gestione dell'ente sono stati espressi dalla Corte dei conti ancora nel 2001, come emerge dall'interpellanza n. 2-00040 e dalla relativa risposta del Sottosegretario Cursi —:

qualora il decreto-legge non fosse convertito come sembra, quali iniziative il Governo intenda adottare per regolare gli atti adottati dagli organi della Croce rossa italiana, a partire dall'inizio della proroga disposta con decreto-legge n. 187 del 2002, e per gestire la decadenza ed il commissariamento degli organi dell'organizzazione. (3-01448)

Interrogazione a risposta orale:

LABATE, BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 2002 i maggiori quotidiani nazionali riportavano i risultati dell'indagine sui servizi di diagnostica per immagine, presenti nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate, la cui elaborazione è stata effettuata dall'ufficio statistico del ministero della salute, da cui si evinceva che le apparecchiature sono in gran parte obsolete, che mancano le gamma camere in molti pronto soccorso e che le attrezzature diagnostiche sono sottoutilizzate;

il professor Marco Salvatore, presidente dell'associazione italiana di medicina nucleare, ha espresso una fortissima preoccupazione rispetto ai dati della suddetta indagine in quanto ha denunciato che i cittadini italiani corrono l'evidente rischio di sottoporsi ad analisi iperattive a seguito del prodursi di un effetto negativo radiobiologico se si considera che oltre il 60 per cento dei mammografi ed 1/3 degli apparecchi « tac » hanno oltre otto anni;

l'associazione italiana di medicina nucleare ha denunciato il pericolo di esporre i pazienti a una quantità di radiazione maggiore di quella che sarebbe necessaria ed inoltre l'obsolescenza e la cattiva manutenzione denuncia anche il rischio del non raggiungimento dell'obiettivo diagnostico con l'aggravamento perciò dei danni nei confronti della salute del cittadino e di costi per il servizio sanitario nazionale;

la carenza di gamma camere nella maggior parte degli ospedali dotati di terapia intensiva, con la conseguente impossibilità di eseguire esami di pronto soccorso per la diagnosi di infarto miocardico denuncia non solo la carenza di vitali strumenti diagnostici ma la situazione a rischio dei pronto soccorso;

la disomogenea distribuzione di apparecchiature quali la PET (tomografia a emissione di positroni) che oggi è in grado di individuare precocemente non solo la patologia in atto ma anche essere di aiuto alla scelta e al controllo nel tempo della terapia, essendo un fatto oramai acquisito che la diagnostica per immagini ha negli ultimi venti anni tragiurato enormi progressi sia per quanto riguarda la non invasività sia per la precisione con cui è possibile fare diagnosi molto più precoci ed accurate —:

quali iniziative il Ministro della salute intenda mettere in campo, in accordo con le regioni, affinché non solo sia recuperato tempestivamente il *gap* tecnologico delle strutture pubbliche e private accreditate ma anche quali indirizzi si intendano adottare per tutte le regioni italiane affinché si attivi un efficiente e pieno utilizzo dei servizi radiodiagnostica e di bioimmagine garantendo nel più breve tempo possibile a tutti i cittadini la sicurezza dell'uso delle apparecchiature e la tempestività nell'accertamento diagnostico delle patologie per cui viene fatta richiesta. (3-01443)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 agosto 2001 il comando dei carabinieri del NAS di Bologna comunica al servizio veterinario di Forlì e a quello regionale di Bologna la scoperta di un laboratorio per la produzione di un prodotto denominato *rabbit brain powder* (RBP) presso un macello di carni cunicole — Romagnolcarni — società cooperativa a.r.l.;

la struttura di macellazione risulta essere macello di piccioni trasformata in struttura produttiva definita come laboratorio. L'intero immobile risulta affittato alla Romagnolcarni; infatti il proprietario dell'immobile, solo dopo la scoperta del laboratorio ha presentato il contratto in cui sono riservati alla sua persona i locali denominati macello piccioni, ma di fatto destinati al laboratorio;

sempre in data 29 agosto 2001 su disposizione del responsabile del servizio, due sanitari (dottori veterinari), unitamente a tecnici della prevenzione eseguono un'ispezione presso l'impianto e verificano l'esistenza del laboratorio che risulta tra l'altro in piena produzione;

all'interno del laboratorio si trovano alcune persone tra cui una che risultava occupata presso la Romagnolcarni e il laboratorio presentava tutta una serie di attrezzature funzionali al laboratorio medesimo. Un secondo sopralluogo effettuato dall'ARPA, Medicina del Lavoro, istituto zooprofilattico, ha identificato la presenza di una struttura non notificata, che si avvaleva, per le proprie attività, di un solvente — l'acetone — che è prodotto il cui uso è soggetto ad un insieme di restrizioni;

nell'armadio frigorifero, inoltre, era presente un quantitativo di prodotto finito (RBP) — a detta del proprietario — per un peso di oltre 7 kg. Nelle pertinenze del macello veniva inoltre riscontrata la presenza di oltre 500 litri di acetone e le indagini in seguito condotte hanno eviden-

ziato, attraverso fatture che fino alla data del rilievo sono stati acquistati 3.000 kg di tale sostanza;

è stato notificato il sequestro convalidato dal sindaco di Forlimpopoli (provincia di Forlì), in quanto la struttura insiste sul territorio di questo comune;

successivamente è stato inviato all'Istituto superiore di sanità un campione del prodotto trovato nell'armadio frigorifero del laboratorio, in quanto la natura della sostanza era sconosciuta (essendo il laboratorio abusivo non poteva che essere così). Si è resa necessaria, pertanto, un'indagine analitica per accertare di cosa effettivamente si trattasse;

la questione ha avuto successivamente ulteriori sviluppi. A seguito del ricorso presentato dal titolare della struttura al TAR di Bologna si sospendeva il sequestro precedentemente effettuato del laboratorio e del materiale ivi contenuto e si dava la possibilità al titolare di rientrare in possesso del materiale e di rimettere in funzione il laboratorio;

ciò che appare sorprendente in tutta la vicenda è che:

a) il prodotto RBP (Polvere acetica di cervello di coniglio da destinarsi all'industria farmaceutica) dalla consultazione del registro presente nello stabilimento, attraverso ricevute relative a solventi utilizzati per la sua preparazione, che hanno data ottobre 1997, dimostrerebbe che fin dal 1997 era in produzione sempre senza alcuna autorizzazione. L'attività esercitata nel laboratorio è riconducibile a quello che nella visura camerale è citata come « lavorazione cervelli di coniglio per uso non alimentare » e tale attività richiede il riconoscimento del Ministero della sanità ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508 e il nullaosta del sindaco del comune di residenza dell'impianto. Entrambe le condizioni sono, nel nostro caso assenti;

b) viene utilizzato acetone per la produzione di RBP, ma l'acetone è prodotto soggetto a precise precauzioni e

delimitazioni. Una concentrazione troppo alta di acetone può contaminare le carni macellate. Nel periodo in cui si è preparato il prodotto, che risulta poi essere stato venduto a diverse case farmaceutiche, legate alle grandi multinazionali del settore, non esiste documentazione che attesti qualsivoglia controllo che sia stato effettuato. Il laboratorio e il macello risultano tra loro collegati e con personale impiegato in entrambe le strutture;

c) il materiale inviato all'Istituto superiore di sanità, non risulta essere stato pienamente verificato in quanto la risposta avuta in data 3 maggio 2002 attesta « si è proceduto ad effettuare alcuni esami microbiologici che hanno dimostrato l'assenza di relativi contaminati potenzialmente patogeni. In merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiali di riferimento. Si ritiene tuttavia che trattasi di materiale estratto dal cervello di coniglio che dovrebbe essere utilizzato da aziende specializzate per la produzione di "Kits" diagnostici. Nel caso esistessero altre forme di impiego che in qualche modo potrebbero comportare l'esposizione umana o animale sarebbe necessario analizzare i rischi prima di formulare un parere. Ben diversa è la valutazione da farsi in merito alla situazione ambientale dove avviene l'estrazione con acetone. Infatti questa attività qualora sia effettuata in un laboratorio inserito strutturalmente nel contesto di un macello e non venissero prese le opportune misure di salvaguardia potrebbe comportare oltre ai rischi legati alla salute dei lavoratori, anche l'esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per l'estrazione degli alimenti di origine animale prodotti in quel contesto »;

d) il TAR ha condannato la ASL e il responsabile del servizio a risarcire al titolare della struttura il risarcimento delle spese legali sostenute;

e) è stata avviata nei riguardi del responsabile del servizio veterinario dell'ASL e dei sanitari che hanno effettuato il primo sopralluogo anche l'azione penale;

ad avviso dell'interrogante sarebbe stato opportuno che il servizio veterinario della ASL si fosse attenuto ad un comportamento improntato ad elementi di precauzione —:

quale valutazione dia il Ministro interrogato della circostanza che, alla luce delle tecniche di laboratorio che oggi sono sempre più sofisticate, l'Istituto superiore di sanità abbia dichiarato che « in merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiale di riferimento », e non abbia invece formulato una risposta che certificasse la composizione esatta del materiale inviato. (4-04086)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Gibelli n. 5-01027 del 20 giugno 2002.

Ritiro di firme da una risoluzione.

Risoluzione in commissione Vianello ed altri n. 7-00162, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002: sono ritirate le firme dei deputati: Germanà, Foti.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela ed altri n. 4-03447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Palma.

delimitazioni. Una concentrazione troppo alta di acetone può contaminare le carni macellate. Nel periodo in cui si è preparato il prodotto, che risulta poi essere stato venduto a diverse case farmaceutiche, legate alle grandi multinazionali del settore, non esiste documentazione che attesti qualsivoglia controllo che sia stato effettuato. Il laboratorio e il macello risultano tra loro collegati e con personale impiegato in entrambe le strutture;

c) il materiale inviato all'Istituto superiore di sanità, non risulta essere stato pienamente verificato in quanto la risposta avuta in data 3 maggio 2002 attesta « si è proceduto ad effettuare alcuni esami microbiologici che hanno dimostrato l'assenza di relativi contaminati potenzialmente patogeni. In merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiali di riferimento. Si ritiene tuttavia che trattasi di materiale estratto dal cervello di coniglio che dovrebbe essere utilizzato da aziende specializzate per la produzione di "Kits" diagnostici. Nel caso esistessero altre forme di impiego che in qualche modo potrebbero comportare l'esposizione umana o animale sarebbe necessario analizzare i rischi prima di formulare un parere. Ben diversa è la valutazione da farsi in merito alla situazione ambientale dove avviene l'estrazione con acetone. Infatti questa attività qualora sia effettuata in un laboratorio inserito strutturalmente nel contesto di un macello e non venissero prese le opportune misure di salvaguardia potrebbe comportare oltre ai rischi legati alla salute dei lavoratori, anche l'esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per l'estrazione degli alimenti di origine animale prodotti in quel contesto »;

d) il TAR ha condannato la ASL e il responsabile del servizio a risarcire al titolare della struttura il risarcimento delle spese legali sostenute;

e) è stata avviata nei riguardi del responsabile del servizio veterinario dell'ASL e dei sanitari che hanno effettuato il primo sopralluogo anche l'azione penale;

ad avviso dell'interrogante sarebbe stato opportuno che il servizio veterinario della ASL si fosse attenuto ad un comportamento improntato ad elementi di precauzione —:

quale valutazione dia il Ministro interrogato della circostanza che, alla luce delle tecniche di laboratorio che oggi sono sempre più sofisticate, l'Istituto superiore di sanità abbia dichiarato che « in merito alla composizione chimica non è stato possibile fare degli esami specifici in mancanza di materiale di riferimento », e non abbia invece formulato una risposta che certificasse la composizione esatta del materiale inviato. (4-04086)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Gibelli n. 5-01027 del 20 giugno 2002.

Ritiro di firme da una risoluzione.

Risoluzione in commissione Vianello ed altri n. 7-00162, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002: sono ritirate le firme dei deputati: Germanà, Foti.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Interrogazione a risposta scritta Napoli Angela ed altri n. 4-03447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2002: è stata ritirata la firma del deputato Palma.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Grillini ed altri n. 3-01209 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 173 del 10

luglio 2002. A pagina n. 4817, prima colonna, dalla riga quarantacinquesima alla riga quarantasettesima e dalla riga prima alla riga terza della seconda colonna, sono sopresse le parole da « se non ritenga » fino a « orientamento sessuale ».